

ASCOLTA

Pro Regis Benignus CULTA o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 2000

Periodico quadrimestrale • Anno XLVIII • n. 148 • Agosto-Novembre 2000

Ultimo saluto al P. Abate D. Michele Marra

Discorso del P. Abate D. Benedetto Chianetta alla Messa esequiale del 29 settembre

Introduzione

In questo giorno in cui la Chiesa celebra l'Arcangelo S. Michele e tutti gli Angeli, gli auguri della terra si uniscono a quelli del cielo per il nostro carissimo e stimatissimo P. Abate D. Michele Marra.

Con verità possiamo esclamare: «In Paradisum deducant te Angeli - Gli Angeli ti portino in Paradiso».

Da tutti noi qui presenti sgorga dal più profondo del cuore questa certezza che il nostro D. Michele è stato portato dagli angeli in cielo.

Mentre ringraziamo il Signore per i divini misteri che tesse gradualmente in ogni anima, sento il dovere di ringraziare tutti voi, per la stima, l'affetto verso questo nostro caro defunto e verso questa comunità. A Sua Ecc. Mons. Pierro, agli altri eccellentissimi Vescovi, Abati, sacerdoti, religiosi e religiose, autorità e fedeli qui convenuti: grazie!

Negli intervalli di lucidità di questi ultimi giorni di sofferenza, la frase che risuonò con più chiarezza e convinzione è stata: «Il Santo Padre Benedetto vi benedica tutti». Frase che riassume: la sensibilità del monaco, l'affetto del P. Abate, l'amore del Pastore. Tale è stato appunto il nostro D. Michele.

Curriculum

Nato a Placanica (Reggio Calabria) il 14 febbraio 1921, entrò nell'Alunno monastico della Badia a 11 anni, nel 1932. Compì gli studi umanistici, brillantemente, presso il Liceo Ginnasio Pareggiato della Badia. Espletò l'anno canonico di noviziato nel 1940-41, sotto la direzione di un santo maestro, D. Adelelmo Miola, del quale conservò uno splendido ricordo per tutta la vita. Emise la prima professione triennale il 15 agosto 1941.

Frequentò con il solito profondo impegno gli studi teologici presso la Scuola teologica della nostra Badia. Ricevette l'ordinazione sacerdotale l'8 luglio 1945 per le mani di Mons. Anselmo Filippo Pecci, monaco cavense.

Stimato e benvoluto dall'Abate D. Mauro De Caro, che lo aveva avuto allievo al liceo, fu mandato a Roma presso il Monastero di S. Paolo fuori le Mura per seguire il corso di laurea in lettere. Si laureò poi a Napoli il 5 dicembre 1949 col massimo dei voti e la lode. Prima di completare gli studi universitari, nella primavera del 1946, fu mandato come Vice Rettore in Collegio. Nell'anno scolastico 1949-50 cominciò ad insegnare materie letterarie al Ginnasio della Badia e dal 1952-53 passò alla cattedra di lettere classiche, che tenne fino alla sua elezione ad Abate, nel 1969.



Il P. Abate D. Michele Marra il 14-9-97 conclude il convegno ex alunni, l'ultimo da lui presieduto

Dal 1955 fu Rettore del Seminario Diocesano dell'Abbazia Territoriale. In seguito ebbe diversi incarichi nella diocesi: dal 1956 fu Assistente della Gioventù Femminile e dell'Unione Donne di Azione Cattolica; dal 1964 fu nominato Delegato Abbaziale per l'Azione Cattolica e Pro-Vicario Generale.

Dal 1967 al 1969 fu assistente dell'Associazione ex alunni e direttore del periodico «Ascolta». Fu Assistente degli Oblati cavensi, da Abate, dal 1982 al gennaio 1996.

Fu eletto Abate il 2 maggio 1969, confermato dalla S. Sede il 13 maggio col titolo di Amministratore Apostolico e benedetto dal Card. Carlo Confalonieri il 2 luglio successivo. Il 15 ottobre 1979, a seguito della ristrutturazione della diocesi, fu nominato Ordinario.

Per 23 lunghi anni esercitò il ministero abbaziale.

Nel luglio del 1992 un improvviso ricovero ad Albano Laziale ed un delicato intervento chirurgico lo indussero a presentare alla S. Sede le dimissioni, che furono accettate il 16 novembre 1992.

Negli ultimi otto anni ha vissuto intensamente la vita monastica, dedicandosi con passione agli incar-

richi di predicazione (soprattutto a religiosi, religiose e clero) e allo studio. Nei ritagli di tempo ha dato libero sfogo alla poesia, di cui ha pubblicato due raccolte: *Di rugiada una stilla* e *Petali sparsi*.

Il male che si manifestò nel 1992 è stato tenuto sotto controllo dai medici del Gemelli. Al compimento di otto anni, lo stesso male si è risvegliato. Ai primi di settembre una febbre persistente lo ha logorato, fino ad una crisi del 21 settembre, che ha richiesto il ricovero in ospedale. Nell'ultima settimana l'epilogo triste era nell'aria. Si è spento dolcemente ieri mattina.

La figura

Fin qui il ricco cammino della sua vita. Ma per illuminare la figura del monaco, dell'Abate, del Pastore, debbo necessariamente limitarmi a pochi cenni.

Come monaco, ha avuto sempre un grande ideale, che ha cercato di realizzare in se stesso e negli altri. Affascinato dai suoi formatori (specialmente il P. Abate D. Ildefonso Rea ed il Maestro D. Adelelmo Miola), ha rifiutato la mediocrità, abbracciando in pieno la vita monastica con le sue rinunce ed i suoi sacrifici, che rendono il monaco partecipe alla passione di Cristo. Nelle conferenze capitolari ai monaci, ha spezzato il pane della Regola, attingendo alle più valide tradizioni, ai padri e alla dottrina della Chiesa.

----- Continua a pag. 2 -----

Messaggio natalizio

Per Natale ripetiamo agli ex alunni il messaggio di ottimismo che il P. Abate Marra rivolse loro a conclusione dell'ultimo convegno da lui presieduto, il 14 settembre 1997: «Noi, ciascuno al suo posto, ciascuno nel suo piccolo, dobbiamo essere degli uomini che, anche se nascostamente, danno il loro contributo al fiorire del bene nella vita. Soltanto così possiamo veramente aprire il cuore alla speranza, nella certezza che giorni migliori ci saranno, perché il regista della storia è Dio e la parola di Dio è sempre una parola di vita e di resurrezione. Gli uomini passano, ma Dio rimane per sempre». Buon Natale e sereno anno nuovo a voi e alle vostre famiglie.

P. Abate Ordinario e Comunità
Redazione di «Ascolta»

Continua da pag. 1

Dopo le dimissioni da Abate, ha continuato a seguire l'osservanza regolare con fedeltà, adeguandosi alle consuetudini di chiedere all'Abate anche i più piccoli permessi.

Accettò il mandato abbaiale come espressione della volontà di Dio. Non risparmiò energie per elevare spiritualmente la comunità e la diocesi. Condusse le visite pastorali con spirito paterno, ma indicò sempre la via ideale da seguire.

Fu ministro della parola fedele, zelante, accurato, basandosi in primo luogo sulla S. Scrittura (di cui consigliava la lettura personale quotidiana), ma attingendo utilmente alla sua profonda cultura, impreziosita da una svariata letteratura, che rendeva graditi i suoi scritti ed i suoi discorsi.

Aveva un alto concetto dell'autorità, che voleva rispettata e seguita. Non mancava di pungolare e di biasimare le autorità che non si mantenevano all'altezza dei loro compiti.

D. Michele può dirsi educatore di professione, in quanto fu sempre sulla breccia come Vice Rettore in Collegio, Rettore del Seminario, professore e preside. La stessa fama di maestro severo è il riconoscimento che D. Michele seguiva fedelmente l'insegnamento di S. Benedetto: «Alterando il rigore e la dolcezza, sappia dimostrare la severità del maestro e l'indulgente affetto del padre».

La fin troppo sventolata severità di D. Michele a scuola era semplicemente l'ansia di ottenere da tutti i migliori risultati, per un agevole inserimento dei giovani nelle varie professioni e per una elevazione di livello della società.

Ma la più autorevole approvazione del suo metodo educativo sta negli elogi senza riserve dei suoi innumerevoli ex alunni, che in seguito hanno compreso i vantaggi di una scuola seria.

Consciente della propria autorità, che gli veniva da Dio, sapeva venerare l'autorità superiore, ecclesiastica o religiosa. E appunto nella disponibilità alla S. Sede affrontò le varie vicende della diocesi abbaiale dal 1972 (affidamento delle parrocchie ai vescovi vicini) al 1979 (ristrutturazione definitiva della diocesi), vivendo in prima persona e trasmettendo a tutti il pensiero di fede che «tutto è grazia» (George Bernanos).

Non è possibile toccare il campo delle realizzazioni in monastero e in diocesi per il decoro della casa di Dio e per l'efficienza massima delle strutture. È certo che merita, per la squisita sensibilità e per l'eccezionale buon gusto, l'elogio che la S. Scrittura riserva agli uomini forniti della «passione della bellezza» - «pulchritudinis studium habentes».

Conclusione

S. Benedetto, fin dal prologo della Regola, presenta un progetto di vita per il discepolo che cerca Dio.

- «Non discostandoci mai dal magistero di Dio e aderendo alla sua dottrina fino alla morte,

- ci associamo con la sofferenza ai patimenti di Cristo

- per meritare di essere anche partecipi del suo regno. Amen».

Il nostro P. Abate D. Michele

- ha offerto la totalità della sua vita in monastero

- ha portato la pesante croce di Cristo nelle sue sofferenze

- ma ora è associato a Cristo nella gloria.

Allora possiamo concludere con fede nella liturgia: «Chorus Angelorum te suscipiat». Carissimo P. Abate D. Michele, Padre, fratello, amico, benefattore, mentre noi dolenti piangiamo insieme ai parenti la tua dipartita, il Coro festante degli Angeli ti accolga in cielo insieme a Maria e ai Santi Padri Cavensi e la SS. Trinità ti dia la pace eterna. Amen.

Il sereno trapasso dell'Abate Marra

IP. Abate emerito D. Michele Marra è deceduto la mattina del 28 settembre. A seguito del riacutizzarsi del male, che otto anni fa lo costrinse a dare le dimissioni dalla carica abbaiale, il 21 settembre era stato ricoverato con urgenza nell'ospedale di S. Maria dell'Olmo di Cava. Le affettuose cure dei sanitari, alcuni dei quali erano stati alunni di D. Michele alla Badia, e l'assistenza continua ed affettuosa di fratelli ed amici (eccezionale il sacrificio di due «angeli custodi»: Suor Eufrasia, delle Benedettine di S. Geltrude di S. Enea di Perugia e l'insegnante oblata benedettina Anna Luciano) non sono riuscite a scongiurare la catastrofe.

L'Abate Marra ha svolto il suo mandato pastorale dal 24 maggio 1969 al 16 novembre 1992 ed è stato l'ultimo Abate Ordinario della vecchia diocesi cilentana. I 23 anni del suo governo segnano il periodo più lungo che si sia mai verificato nella storia della Badia, se si eccettua l'epoca dei Santi Padri, che va da Sant'Alferio al Beato Leone II (1011-1295). La prima nomina, avvenuta nel 1969 in una stagione di revisione dei confini delle diocesi, fu come Amministratore Apostolico. Intanto nel 1972 tutte le parrocchie furono affidate in amministrazione apostolica ai Vescovi vicini, finché nel 1979 il provvedimento divenne definitivo e all'Abate Marra, nominato dal Papa Ordinario a pieno titolo, fu affidata una piccola diocesi costituita da alcune parrocchie staccate dalla diocesi di Cava.

La notizia della scomparsa dell'abate Marra ha gettato nello sgomento la comunità monastica, i fedeli della diocesi abbaiale, gli affezionati della vecchia diocesi del Cilento, gli ex alunni della Badia e i moltissimi amici che hanno avuto occasione di sperimentare le spiccate doti di intelligenza, il rigore morale e la profonda umanità dell'Abate Marra. È stato continuo, pertanto, fin dalla mattina del 28 settembre, il mesto corteo per venerare la salma del P. Abate nella camera ardente allestita nell'appartamento dove alloggiava dopo le dimissioni (per gli ex alunni si può precisare che si tratta della vecchia infermeria del Collegio, ristrutturata, nel corridoio dell'Archivio). Dalle ore 9 del 29 la salma è stata esposta nella sala capitolare.

I funerali, celebrati il 29 settembre alle ore 16 nella Cattedrale della Badia, nella ricorrenza del suo onomastico, che di solito richiamava folle di ex

alunni e di amici, sono stati una vera apoteosi. Ha presieduto l'Eucaristia S. E. Mons. Gerardo Piero, Arcivescovo Metropolita di Salerno, nella Cattedrale letteralmente gremita da una grande folla, nella quale si notavano moltissimi ex alunni (per il gran numero di essi, capeggiati dal Presidente avv. Antonino Cuomo, si è dovuto subito rinunciare alla registrazione dei nomi). Dei familiari erano presenti il fratello dott. Franco con la signora, la sorella sig.ra Ida e i nipoti Roberto e Massimo Franco.

L'Arcivescovo era circondato nel rito da una quarantina di concelebranti: i vescovi Mons. Giuseppe Rocco Favale di Vallo della Lucania, Mons. Luigi Diligenza arcivescovo emerito di Capua, gli Abati benedettini D. Isidoro Catanesi, Presidente della Congregazione Cassinese, D. Bernardo D'Onorio, Ordinario di Montecassino, D. Desiderio Mastronicola emerito di Cesena, decine di sacerdoti, provenienti specialmente da Cava (tra i primi il Vicario Generale Mons. Carlo Papa) e dalla vecchia diocesi abbaiale del Cilento. Tra le autorità presenti in Basilica, il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo ed il presidente della Provincia Alfonso Andria. All'omelia l'Arcivescovo ha messo in rilievo le doti d'intelligenza e la grande testimonianza dell'Abate Marra, sulla traccia del prececcio benedettino di «non anteporre nulla all'amore di Cristo». Ha poi espresso il vivo cordoglio alla comunità monastica e diocesana anche a nome del card. Michele Giordano e dell'episcopato campano.

Prima del rito di congedo, il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha ringraziato le autorità e la folla di amici e ammiratori del defunto ed ha presentato in sintesi le opere e la personalità di don Michele Marra come monaco, abate, maestro e pastore. Rilevando poi la circostanza che le esequie avevano luogo il giorno in cui si era soliti festeggiare il suo onomastico, ha detto: «In questo giorno in cui la Chiesa celebra l'Arcangelo san Michele e tutti gli Angeli, gli auguri della terra si uniscono a quelli del cielo per il nostro carissimo e stimatissimo padre abate don Michele Marra». Il discorso è pubblicato integralmente in questa pagina.

Alla fine della Messa, un lunghissimo applauso ha riempito le austere navate della Cattedrale e poi subito si è snodato il corteo verso il piccolo cimitero monastico, dove si è svolto il rito comune della inumazione, che prevede che i monaci, i sacerdoti ed i parenti del defunto spargano una palata di terra sulla bara per adempiere il sacro dovere di seppellire i morti.

D. Leone Morinelli



Il P. Abate Marra col Papa Giovanni Paolo II nel corso dell'udienza in San Pietro il 16 novembre 1983

ASCOLTA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Pellegrinaggio giubilare a Roma

presieduto dal P. Abate Ordinario

Mercoledì 18 ottobre 2000

Programma

- Ore 5,00 Partenza in pullman dal piazzale della BADIA DI CAVA
Ore 10,00 Raduno presso il colonnato di Piazza S. Pietro (lato sinistro) per partecipare tutti uniti all'udienza del S. Padre
Ore 12,45 Passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di S. Pietro - S. Messa presieduta dal Rev.mo P. Abate Ordinario
Ore 14,00 Pranzo sul Gianicolo (self-service)
Ore 15,00 Tempo libero
Ore 19,00 Momento di preghiera in Piazza S. Pietro
Ore 19,30 Partenza alla volta di Cava

Quota di partecipazione (spese pullman): L. 30.000

Ogni partecipante provvede personalmente al pranzo: L. 25.000

Iscrizione al pellegrinaggio

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA, telefono 089-463922 (chiedere di D. Leone) oppure fax 089-345255. La prenotazione per telefono o per fax va completata con il versamento della quota di partecipazione di L. 30.000.
È opportuno che anche gli ex alunni romani, che non usufruiscono del pullman, comunichino la loro partecipazione alla Segreteria dell'Associazione.

I posti sono limitati. Le iscrizioni si accettano fino ad esaurimento dei posti disponibili entro domenica 8 ottobre.

Abbon. post. 40%

comma 27 - art 2 - legge 549/95 - Salerno

ASCOLTA

Suppl. al n. 147 - Settembre 2000

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84010 BADIA DI CAVA (SALERNO)

Tel. 089-463922

Dir. resp. : D. Leone Morinelli

Autoriz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79

www.cavastorie.eu

Discorso del Presidente al convegno del cinquantesimo del 10 settembre

L'Associazione ex alunni verso il futuro

Il saluto che, come Presidente, è previsto debba darvi, quest'anno ha un significato particolare: festeggiamo il nostro giubileo, il cinquantesimo anniversario di quando un gruppo di ex allievi, la maggioranza più anziani di noi, si riunì per la prima volta in questa antica Badia per istituire l'Associazione degli Ex Allievi, di cui chi vi parla è il terzo presidente, dopo Guido Letta e Venturino Picardi.

Ed è ancora occasione più gradita se si pensa che questa nostra data coincide con il 950° anniversario della morte di Sant'Alferio, senza la cui illuminata e illuminante azione fondatrice e formatrice, questa stessa Badia non esisterebbe.

Il discorso celebrativo è stato affidato all'amico Pasquale Saraceno, segretario del comitato promotore e rappresentante degli studenti nel primo Consiglio Direttivo, ma io non posso esimermi dal dire poche parole sul doppio evento.

Non posso dimenticare né il mio periodo di collegiale, allievo di quei grandi maestri di cultura e di vita, che furono Guglielmo Colavolpe, Mauro De Caro, Giuseppe Trezza, Gaetano Infranzi (per limitarmi a quattro, due benedettini e due esterni), né quello dell'esperienza nell'associazione, da ex allievo e da presidente (in questi ultimi dodici anni).

È un'espressione di gratitudine quella che oggi ritengo di rivolgere ai fondatori del collegio e della scuola del 1867, a coloro che lottarono per il pareggiamiento nel 1894, a coloro che ampliarono il liceo-ginnasio col liceo scientifico ed alla docenza e frequenza femminile, a coloro che resistettero nel momento critico di alcuni anni fa e per tutti coloro che per 133 anni hanno profuso il meglio della loro preparazione scientifica per formare migliaia di giovani che hanno affrontato la vita, centinaia dei quali rivestendo ruoli determinanti e qualificanti nella vita economica, culturale e politica italiana: da Guglielmo Sanfelice a Benedetto Bonazzi, da Guglielmo Colavolpe a Mauro De Caro, da Eugenio De Palma a Michele Marra, a Benedetto Maria Chianetta ed a tanti altri che hanno costituito il nerbo robusto di oltre un secolo di educazione e formazione.

Se è vero che si è cercato di superare le difficoltà della nostra scuola, dobbiamo rilevare che, purtroppo, la scuola non statale in genere ancora non ha ricevuto quel riconoscimento che merita per il suo passato e per le funzioni che tuttora svolge e per le quali ha sacrosanti diritti.

Da queste premesse deriva il ruolo che l'Associazione Ex Allievi, specie nel futuro, prossimo e remoto, ancora può e deve svolgere.

Il nuovo, rappresentato dalla motivazione culturale del nostro convegno annuale - oltre che quello statutario di incontrarsi per mantenere quei rapporti nati dalla comune origine formativa - ci ha visti impegnati nell'esame e nella discussione di molti argomenti di attualità e di interesse per la società nella quale viviamo.

Così come ci ha visti protagonisti in alcune iniziative celebrative.

E da queste basi che dobbiamo ripartire per riprendere il cammino del secondo cinquantennio,

che ci dovrà vedere maggiormente impegnati.

Se abbiamo ricevuto un insegnamento comune, se siamo stati avviati ad affrontare la società con una preparazione, forte dello spirito benedettino - valido nella fede e nella cultura - non possiamo assistere inermi alle difficoltà in cui si dibatte una società nella quale i principi morali fondamentali sembrano sempre più cedere il passo al cosiddetto progresso, sociale e tecnologico.

Dall'assunzione della presidenza ho iniziato una collaborazione attiva con il nostro periodico «Ascolta», attraverso cui esprimere un pensiero che potesse contribuire - anche se minimamente per la limitatezza delle mie capacità - ad offrire l'occasione di riflessioni ed il presupposto di proponimenti.

Ho ritenuto di svolgere un ruolo che potrebbe essere di ognuno e nel quale ognuno potrebbe sentirsi impegnato. In tal modo confermeremmo l'educazione ricevuta fra queste mura e giustificheremmo l'appartenenza a questa Associazione ed, oserei dire, la sua stessa esistenza. Infatti coloro che la vollero e la fondarono, queste premesse posero per ottenere dal Padre Abate e dai Padri Benedettini l'autorizzazione, la benedizione ed il sostegno nei suoi primi cinquant'anni di vita.

È un segno, direi soprannaturale, che quest'anno si festeggi, insieme, il 950° anniversario della morte del Santo Fondatore di questa Badia, Alferio, nel quale non possiamo - e non dobbiamo - sentirci estranei. Sant'Alferio è il prototipo di eroe che in tutta la sua vita ebbe solo Dio come principio e fine di ogni propria azione, seguito da tutti i santi e beati abati di questo cenobio e da tanti altri padri che sono loro succeduti. Essi vinsero il mondo con la forza dell'amore, sul cui altare fecero sacrificio della stessa loro vita, non avendo altro palpito nel cuore ed altra parola sulle labbra che non fosse di amore, certi di essere ripagati dalle generazioni successive con il trionfo di questo sentimento che unisce tutti.

Ecco perché ritengo di poter concludere questo mio indirizzo di saluto auspicando che l'impegno di essere, e di dimostrarci, educati alla fonte di Alferio possa essere sempre vivo e possiamo sempre essere esempi e distributori di amore e di pace.

Confidando nella guida del Rev.mo P. Abate, D. Benedetto Maria Chianetta, certamente questo auspicio diventerà realtà perché in lui vediamo e riscontriamo l'insegnamento dei suoi predecessori.

Antonino Cuomo

In memoria di Mons. Cesario D'Amato



I 23 agosto, a Santa Marinella, si è spento S. E. Mons. Cesario D'Amato, 96 anni, Vescovo titolare di Sebastie di Cilicia e già Abate Ordinario di S. Paolo fuori le Mura in Roma.

Mons. D'Amato era originario di Scala, anche se nato nel 1904 in Ponticelli (Napoli), dove il padre esercitava la professione di medico. Ancora bambino, iniziò i primi studi nel Seminario Arcivescovile di Amalfi. Di là, nel 1916, passò alla Badia di Cava come seminarista e vi compì gli studi dalla III ginnasiale fino alla licenza liceale, che conseguì nel luglio 1922. Passò quindi nel Seminario Maggiore, al Laterano, per compiervi gli studi teologici. Nei sei anni di permanenza

za alla Badia era nata nel giovane D'Amato la vocazione benedettina. Pertanto, interrompendo gli studi sacri iniziati, entrò nel monastero di S. Paolo, del quale era Abate D. Ildefonso Schuster. Il 1927 emise la professione monastica e, completati gli studi teologici all'«Angelicum», nel 1928 fu ordinato sacerdote.

Lavoratore infaticabile ed appassionato negli studi e nel ministero sacerdotale, si laureò in sacra teologia, conseguì il diploma di archivistica e biblioteconomia, fu parroco a Fara Sabina, nel Monastero di Farfa, poi Cancilliere della Curia diocesana ed infine insegnante di canto ed estetica gregoriana e storia della Liturgia nel Pontificio Ateneo Lateranense, al Seminario Romano Maggiore e Minore ed al Pontificio Istituto Superiore di Musica Sacra.

Nel 1955 fu eletto e confermato Abate Ordinario di S. Paolo e nominato Vescovo titolare di Sebastie di Cilicia. In seguito fu anche Presidente della Congregazione Cassinese.

Giovanni XXIII lo chiamò a far parte della Commissione preparatoria del Sinodo Romano per la liturgia. Nel 1964, chiamato dal Papa Paolo VI all'incarico di Presidente della Pontificia Accademia Archeologica, lasciò il governo abbaziale.

Esperto liturgista (la sua opera maggiore è il completamento del «Liber Sacramentorum» del Card. Schuster), studioso coscienzioso, storico puntiglioso ed appassionato specialmente della sua terra amalfitana, non smise mai di essere monaco osservante ed esemplare.

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta, partecipando ai funerali svoltisi a S. Paolo, ha portato la gratitudine e la solidarietà della Badia di Cava e della grande famiglia degli ex alunni.



Mons. D'Amato in una celebrazione alla Badia

Compiuto il 18 ottobre

Pellegrinaggio giubilare a Roma

La diocesi della Badia di Cava con tutte le istituzioni collegate ha compiuto il pellegrinaggio giubilare a Roma mercoledì 18 ottobre.

Guidati dal P. Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta, sono partiti alle ore 5 (veramente non tutti i pullman sono stati puntuali) molti fedeli dell'Abbazia territoriale, gli alunni dei due licei con i loro insegnanti, gli Oblati benedettini, una rappresentanza di ex alunni, molti devoti del santuario dell'Avvocatella e amici della Badia.

La lunga carovana di pullman, per la precisione 21, con circa 1100 pellegrini, si è snodata dal piazzale della Badia, dalle parrocchie di Corpo di Cava, di San Cesario e di Dragonea e dal santuario dell'Avvocatella. Animatori dei vari gruppi, insieme con il P. Abate, i parroci D. Eugenio Gargiulo, D. Vincenzo Citarella, D. Bernardo Di Matteo e D. Donato Mollica, mentre D. Leone Morinelli guidava il pullman degli ex alunni e D. Gennaro Lo Schiavo il folto gruppo dell'Avvocatella. Un simpatico foulard di colore azzurro, con vistoso stemma dell'Abbazia territoriale, contraddistingueva la piccola diocesi della Campania.

Ovviamente lo scopo che il P. Abate Chianetta aveva dato al pellegrinaggio era quello della conversione, punto fermo di ogni giubileo. Ma non ha trascurato la degna celebrazione del 950° anniversario della morte del fondatore della Badia S. Alferio, che ha sempre ispirato il cammino spirituale di questo anno giubilare. D'altra parte già 50 anni fa, nel 1950, la commemorazione del IX centenario di S. Alferio, con la partecipazione del santo cardinale Ildefonso Schuster, dette impulso all'opera educativa dell'abbazia e indusse la comunità monastica, governata allora dal P. Abate D. Mauro De Caro, a istituire l'Associazione ex alunni. Tale felice iniziativa meritò l'elogio e la benedizione del Papa Pio XII. Col pellegrinaggio a Roma, pertanto, la comunità monastica, le parroc-

chie, le scuole, gli oblati benedettini e l'Associazione ex alunni che celebra i 50 di vita, hanno inteso presentarsi al Papa Giovanni Paolo II per avere la sua benedizione ed il suo incoraggiamento a proseguire la loro missione nella fedeltà al successore di Pietro e al messaggio di civiltà di S. Benedetto.

Dopo l'udienza generale in piazza S. Pietro, i pellegrini della Badia hanno partecipato alla Messa presieduta all'altare della Cattedra dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha tenuto l'omelia.

Dopo la Messa è seguito il pranzo intorno alle ore 15 in diversi ristoranti, più o meno vicini a Piazza S. Pietro.

La splendida giornata di sole ha favorito il tempo libero, trascorso piacevolmente in visite d'interesse religioso o artistico ed in acquisti.

La giornata si è conclusa in Piazza S. Pietro alle ore 19 per un momento di preghiera, presieduto dal P. Abate Chianetta, destinato a rinsaldare i propositi di tutti e farli sentire vicini al cuore e all'insegnamento del Santo Padre.

La partenza dei vari gruppi dai parcheggi, raggiunti dopo una buona mezz'ora di marcia, è avvenuta verso le 20,30; l'arrivo a Cava, un po' stanchi nel corpo ma rinvigoriti nello spirito, intorno alle 24,30.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, se si eccettua l'arrivo in ritardo (verso le ore 11) all'udienza del Papa, quando aveva già tenuto la catechesi su «L'Eucaristia, banchetto di comunione con Dio» ed aveva salutato i vari gruppi. Il ritardo è imputabile in parte al movimento straordinario per l'Anno Santo, ma un po' anche alla leggerezza di qualche Ditta di viaggi.

Per gli appuntamenti della giornata - udienza, Messa, preghiera serale - riportiamo con i titoli originali i servizi di «L'Osservatore Romano», l'autorevole organo della Santa Sede, che, oltre tutto, offre il quadro d'insieme nel quale si è svolto il nostro pellegrinaggio e, nello stesso tempo, il posto di rilievo avuto dalla piccola diocesi abbaziale.

L. M.

Saluto del Santo Padre al nostro pellegrinaggio

Dopo aver salutato i fedeli polacchi Giovanni Paolo ha rivolto queste parole di benvenuto ai pellegrini delle diocesi italiane di Terni-Narni-Amelia, di Acqui e dell'Abbazia territoriale di Cava de' Tirreni, guidati dai rispettivi Pastori:

«Colgo con gioia i numerosi pellegrini venuti oggi da alcune Diocesi italiane, e guidati dai rispettivi Vescovi: da Terni-Narni-Amelia, con Mons. Vincenzo Paiglia; da Acqui, con Mons. Livio Maritano; dall'Abbazia Territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, con l'Abate Benedetto Chianetta.

Carissimi, siete giunti numerosi in questa Piazza per vivere, in comunione con le vostre amate Comunità diocesane, un singolare momento di grazia e di rinnovamento interiore. Questo vostro pellegrinaggio giubilare è, infatti, un'occasione privilegiata per approfondire i vincoli di unità con la Sede di Pietro, che «presiede alla carità», e per proseguire con maggiore vigore l'annuncio del Vangelo.

Auspico di cuore che il Giubileo vi rafforzi nell'impegno di essere guida e fermento dell'intera società civile. Abbiate consapevolezza delle responsabilità del momento storico attuale, alle soglie del terzo millennio cristiano, che chiama i credenti ad aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo a riscoprire le proprie profonde radici spirituali e culturali.

A voi tutti, carissimi, il mio affettuoso augurio di una gioiosa e proficua celebrazione giubilare, che accompagna con una speciale Benedizione Apostolica!

Cronaca dell'udienza

(...) È stata importante anche la partecipazione dei fedeli provenienti dall'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni. Da un territorio con appena seimila abitanti sono giunti a Roma in più di mille e cento. «Ci sono tutti i parroci - commenta soddisfatto l'Abate Benedetto Maria Salvatore Chianetta -, c'è la comunità monastica benedettina, ci sono i Servi e le Sorelle del Cuore Immacolato di Maria e ci sono i laici». Una delegazione rappresentava il santuario dell'Avvocatella, che attira fedeli da tutta la Campania. «Il nostro pellegrinaggio giubilare - aggiunge l'Abate - coincide con i 950 anni dalla morte del fondatore del monastero, sant'Alferio, avvenuta il 12 aprile del 1050».

Al termine dell'udienza generale, all'Arco delle Campane, Giovanni Paolo II ha benedetto una riproduzione della Porta Santa della Basilica Vaticana alta cinque metri. È stata realizzata con spighe dagli organizzatori della festa del Grano, che si svolge annualmente a Jelsi, in provincia di Campobasso. (...)

Gianluca Biccini

(da «L'Osservatore Romano» del 19-10-2000)



Piazza San Pietro la mattina del 18 ottobre

I fedeli dell'Abbazia Territoriale di Cava de' Tirreni a San Pietro Un segno di comunione e di fraternità

Dopo l'incontro avuto con il Santo Padre durante l'udienza generale, oltre mille fedeli di Cava de' Tirreni hanno varcato la Porta Santa della Basilica di San Pietro, nel giorno in cui la Chiesa ha celebrato la memoria liturgica di s. Luca. A guidare i loro passi fino a Roma è stato Dom Benedetto Maria Salvatore Chianetta, Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni.

«Dopo aver ascoltato la parola del Santo Padre, ricevuto la sua benedizione, e varcato la Porta Santa, ora è il momento dell'incontro con Cristo nell'Eucaristia, da imprimere e portare nel nostro cuore» ha detto l'Abate nell'introdurre la Santa Messa celebrata all'altare della Cattedra, culmine del pellegrinaggio realizzato dalla comunità cavense come percorso graduale nella ricerca dell'unità al centro della cristianità».

«Il Signore parla a noi attraverso la sua parola, attraverso i simboli della fede cristiana - ha poi affermato Dom Chianetta durante l'omelia -. Celebrare insieme il mistero di Cristo in questa Basilica di San Pietro, in questo cammino come pellegrini, in questo incontro col Santo Padre, dà a noi la dimensione di come vivere questa nostra fede, di come cantare questi divini misteri. E noi siamo raccolti qui per fare questa esperienza di grazia divina».

Nel celebrare la memoria di s. Luca, l'Abate si è soffermato a commentare l'insegnamento proposto dagli Atti degli apostoli, in riferimento alla prima comunità di Gerusalemme animata dallo spirito di comunione. «La Chiesa dal Concilio viene definita mistero di comunione. E qui viene riecheggiata. L'anellito di Cristo Gesù "tutti siano una cosa sola" rifugge in quella comunità che ancora sentiva la presenza fisica di Cristo. Comunione significa disponibilità al fratello e alla sorella, partecipazione agli incontri comunitari, soprattutto quegli incontri in cui Cristo stesso ci convoca col suo amore. Certamente non possiamo non vedere ancora le divisioni ecclesiali sia universali che particolari, ma la disponibilità al dialogo, la preghiera incessante e l'esempio di comunione diventi un piccolo

lo segno, in questo centro, una grande testimonianza di comunione e fraternità».

«Tutto questo si può realizzare solamente se abbiamo forte dentro di noi l'amore di Dio. "Dio è amore" dice s. Giovanni; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in Lui. A rafforzare i rapporti tra i fratelli, a rendere la comunità un cuor solo ed un'anima sola è l'amore di Dio. La pienezza dell'amore trinitario facilita e dà significato all'amore fraterno. «Celebrando l'Incarnazione, noi teniamo fisso lo sguardo sul mistero

ro della Trinità» (IM 3). Allora vivendo questo mistero Dio sarà in noi! In questa giornata giubilare stiamo facendo una forte esperienza di vita e di comunione fraterna, corroborati dalla grazia dell'indulgenza plenaria; portiamola e testimoniamola nella Chiesa particolare, affinché anche nella nostra comunità si possa dire "sono un cuor solo ed un'anima sola"».

A vivere uniti questo cammino di fede, sono giovani, adulti, ragazzi disabili, religiose, monaci benedettini della Badia cavense, ma anche tante famiglie, come quella di Antonio Vitale, venuto a Roma assieme alla moglie e i suoi quattro figli. «In una società disgregata come la nostra - ha detto -, il Giubileo si presenta come occasione per ritornare tutti uniti, è un richiamo a vivere la propria esistenza in Cristo, in armonia, in profondità e in comunione con gli altri».

Elisabetta Angelucci

(da «L'Osservatore Romano» del 20.10.2000)



Il Santo Padre, a richiesta del P. Abate, benedice i fedeli dell'Abbazia Territoriale

La preghiera serale guidata dall'Abate Dom Benedetto Maria Chianetta

La radicalità di una scelta che porta sino a Cristo

Hanno concluso con la preghiera serale una «giornata meravigliosa». Hanno incontrato la mattina il Santo Padre all'udienza generale; hanno celebrato il pomeriggio la Santa Messa nella Basilica Vaticana; e la sera, per ultimo, hanno partecipato alla tradizionale preghiera vespertina dell'Anno Santo in Piazza San Pietro.

Sono i milletrecento pellegrini dell'Abbazia territoriale della Santissima Trinità, a Cava de' Tirreni, che mercoledì, 18 ottobre, hanno vissuto a Roma una giornata di grande devozione ed intense spiritualità. «Meravigliosa, per l'appunto, l'ha definita l'Abate Ordinario dell'Abbazia, Dom Benedetto Maria Chianetta, che ha guidato il pellegrinaggio giubilare ed ha presieduto la celebrazione della sera dal sagrato della Basilica di San Pietro. Il territorio della Badia di Cava comprende quattro parrocchie, più il Santuario dell'Avvocatella; di lì si sono mossi i pellegrini, ai quali si sono aggiunti gli alunni e gli ex alunni dell'Abbazia.

«Questo pellegrinaggio s'è rivelato un'esperienza bellissima - ha commentato uno dei pellegrini, Giuseppe (Apicella, N.d.R.), 45 anni -; è stata ricca d'intensità e di emozioni quali non capitano certo tutti i giorni. Spero di riportare a casa almeno qualcosa di questo Giubileo, da condividere nella famiglia, al lavoro e in parrocchia. Abbiamo davvero bisogno di questi momenti di pausa nella nostra vita, presi come siamo dal turbinio della

civiltà di oggi. Abbiamo bisogno di riflettere sul ruolo di noi cristiani, sull'esortazione forte del Papa ad essere autentici testimoni, a vivere intensamente l'amore che c'insegna il Vangelo».

Numerosi i giovani che hanno partecipato a questo pellegrinaggio: «Siamo venuti a vivere un momento eccezionale della nostra fede hanno raccontato Giampiero (Della Monica, N.d.R.) ed Emanuel (Bari, N.d.R.), di 20 anni - , un momento forte che si stacca decisamente dalla nostra quotidianità. Abbiamo trovato tanta gioia e tanta serenità interiore, di cui ci faremo testimoni con le persone che incontreremo a casa».

Nella liturgia di mercoledì la Chiesa celebrava la festa di s. Luca evangelista, e proponeva per la lettura un brano del suo Vangelo (Lc 10, 1-9), in cui si racconta la missione dei settantadue discepoli inviati da Gesù.

«La prima condizione della missione è la preghiera - ha spiegato l'Abate Ordinario, Benedetto Maria Chianetta -. L'esito della missione non è opera della sapienza umana ma della grazia divina. La preghiera è il mezzo pereccellenza perché Dio susciti vocazioni per la missione, e la missione raggiunga tutti gli uomini e li prepari per l'incontro finale con Cristo».

Altra condizione è la radicalità - ha proseguito il celebrante: «Andate è l'imperativo categorico che riasume tutta la Missione. Come il Padre manda il Figlio e questi manderà lo Spirito, così il Figlio manda gli aposto-

li. Per questa missione ci vuole radicalità di scelta, il coraggio di lasciare tutto e affrontare le contraddizioni più tragiche con la testimonianza delle opere e della stessa vita. La testimonianza del martirio deve essere presente nella missione degli apostoli di ogni tempo fino ai nostri giorni».

Infine, la pace: «Il Risorto saluta gli apostoli dicendo: Pace a voi. L'apostolo a sua volta deve comunicare questa pace - Shalom nel linguaggio ebraico indica il complesso dei beni - , che non è solamente un saluto di cortesia, ma è l'annuncio di salvezza portato da Cristo».

Ha concluso l'Abate: «Anche a noi, come agli apostoli, Gesù rivolge quest'esortazione: pregate, andate, dite. Alla conversione del cuore, infatti, frutto di questo Giubileo, deve rispondere la testimonianza della vita e quindi la missione».

Pregate - dice Gesù: «Noi oggi abbiamo pregato, e preghiamo il Signore che susciti nella Chiesa tante vocazioni».

Andate: «Ripieni della fede degli apostoli, andiamo anche noi pellegrini nel nostro ambiente, nella società, nel mondo ad annunziare il Vangelo di Cristo».

Dite: «L'augurio della pace diventi realtà soprattutto in questi giorni nel Medio Oriente, nel rispetto dei diritti di giustizia di ogni uomo; si faccia poi ascolto profondo della parola di salvezza e scoperta gioiosa che: È vicino a voi il Regno di Dio».

Alessandro Iapino

L'Associazione nel discorso commemorativo al convegno del 10 settembre

I fasti del cinquantennio

Non mi sembra possibile riferire sulla nostra Associazione senza premettere un se pur fugace ricordo della nascita (nov. 1866) del Collegio S. Benedetto e delle scuole, ad opera di Guglielmo Sanfelice (Aversa 1834 - Napoli 1897), monaco di questa Badia e poi, da Leone XIII, nominato Arcivescovo (1878) e Cardinale di Napoli (16 aprile 1884), successore di Sisto Riario Sforza (1810-1877).

Nel 1861, realizzata l'unità d'Italia, regnante Vittorio Emanuele II, furono soppressi nel 1866 i conventi e con legge del 7 agosto 1867 il governo decretò che la Badia di Cava, al pari di quelle di Montecassino e Montevergine, andava conservata ma in qualità di Monumento Nazionale e l'illustre Abate del tempo D. Michele Morcaldi ne assunse il titolo di soprintendente.

A livello culturale imperversavano positivismo ateo, darwinismo, massoneria, costituendo grave allarme e preoccupazione negli ambienti tradizionalmente cattolici.

Furono certamente anche questi gli elementi determinanti nella mente di D. Guglielmo Sanfelice che volle creare un argine alle tendenze dirompenti e dilaganti, ponendo a disposizione della gioventù un istituto teso alla formazione culturale e religiosa. Nacque così nel luogo stesso del noviziato del monastero, rimasto deserto, il Collegio S. Benedetto. Poi per lo zelo e l'entusiasmo del Rettore D. Guglielmo Sanfelice, per il valore dei professori, il numero dei collegiali, appartenenti alle migliori famiglie di Napoli, di Salerno e delle regioni meridionali, aumentò in poco tempo. I risultati furono lusingheri tanto che il 9 agosto 1894, essendo abate D. Benedetto Bonazzi (morto il 24 aprile 1915), le scuole della Badia furono pareggiate alle scuole governative.

La figura di Guglielmo Sanfelice, principe della Chiesa, campeggia, oltre che per la sua dottrina, per l'amore paterno verso le popolazioni, specie in occasioni tristi: Afragola pressoché distrutta da un nubifragio, il terremoto di Casamicciola (1883), il colera a Napoli (1884). Mi piace ricordare D. Guglielmo Sanfelice come primo cardinale della conciliazione, per l'abbraccio dato coraggiosamente al Re Umberto I presso i colerosi raccolti nell'ospedale della Conocchia di Napoli (1884).

Guglielmo Sanfelice dunque è il fondatore del nostro Collegio e delle nostre scuole di cui giustamente andiamo orgogliosi.

Da tali radici noi descendiamo e tanti sono gli illustri maestri ed educatori che si sono succeduti: da D. Anselmo Pecci (1868-1950), rettore del Collegio e prefetto degli studi (prima di essere nominato Vescovo di Tricarico e poi Arcivescovo di Acerenza e Matera) a D. Guglielmo Colavolpe, da D. Mauro De Caro a D. Eugenio De Palma a D. Benedetto Evangelista, e ancora D. Giuseppe Trezza, Ludovico De Simone, Andrea Sinno, Gaetano Infranzi, Enrico Egidio e tanti altri. Sono trascorsi esattamente 134 anni dalla fondazione del Collegio e delle scuole. Ogni anno da allora tanti giovani hanno lasciato queste sacre mura per affrontare la vita del lavoro, della profes-



Il P. Abate D. Mauro De Caro

sione, della famiglia. I rapporti fraternamente disinteressati fra gli ex alunni erano sempre cercati, così pure il ricordo dei Superiori e dei Professori, il desiderio di rivedere con essi i luoghi della propria formazione giovanile. Non sempre, per le immancabili avventurose vicende della vita, tanto era facilmente realizzabile e quindi, lasciata la Badia, dette occasioni tendevano fatalmente a diluirsi. Già altri istituti, e non solo religiosi (Salesiani, Barnabiti, Gesuiti, la Nunziatella), avevano costituito associazioni di ex allievi fiorenti e frequentate con entusiasmo.

Furono certamente queste alcune delle considerazioni che fecero maturare nella mente del Servo di Dio D. Mauro De Caro l'idea di riunire la famiglia degli ex alunni in un'associazione, peraltro da tempo desiderata e sollecitata, che a mezzo di riunioni periodiche e con la istituzione di un centro permanente di informazioni e di assistenza, fornisse agli associati l'opportunità di riallacciare i rapporti eventualmente interrotti e per conservare sempre rinnovata la fedeltà ai principi attinti alla Badia.

Era il 1950, IX centenario del transito di S. Alferio fondatore della Badia, e fummo invitati per il giorno 5 settembre onde porre le basi statutarie della nuova Associazione.

Il P. Rettore D. Eugenio De Palma (poi Abate dal 1967 al 1969), con la collaborazione del Vice Rettore D. Michele Marra (poi Abate dal 1969 al 1992) e di pochi altri, aveva provveduto a rintracciare recapiti ed indirizzi e l'affluenza fu considerata se non plebiscitaria pienamente soddisfacente: oltre 400 presenze!

Nella foto ricordo di quel giorno campeggia, proprio al centro, sorridente ed entusiasta, D. Eugenio De Palma, il Rettore che vedeva premiata la sua fatica e realizzato il suo sogno. Non mancò il telegramma benegurante del S. Padre Papa Pacelli Pio XII.

Il 2° convegno (2 settembre 1951) vedeva già costituito il consiglio direttivo dell'Associazione: l'avv. Guido Letta - Presidente - Delegato per il Lazio; l'avv. Francesco Lattari - Delegato per la Calabria e Sicilia; l'avv. Ettore Curci - Delegato per la Puglia e la Basilicata; il dott. Eugenio Gravagnuolo - Delegato per la Campania; Pasquale Saraceno - Delegato per gli studenti universitari e medi; il P. D. Eugenio De

Palma - Rettore del Collegio - Rappresentante del P. Abate.

L'Abate D. Mauro De Caro fu il 160° successore di S. Alferio, benedetto Abate dal Card. Ildefonso Schuster (ora beato) il 21 marzo 1946. Era stato docente di latino e greco di altissimo livello e lo ricordiamo per la sua figura dolce e austera ad un tempo, per la sua santità di vita e per il suo amore paterno verso i suoi alunni. Ci ricordava che la fede non deve essere vissuta solo come un fatto personale, perché ogni cristiano è responsabile della salvezza dei fratelli.

Più volte mi recai a fargli visita in clinica a Napoli dove, pur gravemente sofferente, edificava sanitari ed infermieri col suo atteggiamento sereno ed ispirato. Fu Abate per 10 anni e lasciò santamente questa vita il 18 maggio 1956 nel compianto generale.

Il P. Abate D. Michele Marra il 12 agosto 1979 dava il via al "processo informativo diocesano" per la beatificazione dell'Abate De Caro, nominando postulatore della causa il P. D. Gennaro Lo Schiavo. Formuliamo l'augurio che il P. Abate, erede degnissimo dei 163 che l'hanno preceduto sulla cattedra di S. Alferio, farà tutto il possibile affinché l'Abate De Caro venga inserito nel coro celeste dei 12 Abati Cavensi già elevati agli onori degli altari.

Ai più giovani ricorderò che l'avv. Guido Letta, primo presidente della nostra Associazione, era abruzzese di Aielli (L'Aquila) ove nacque nel 1889. Conseguita la maturità alla Badia si laureò in giurisprudenza. Nella guerra 1915-18 si distinse quale ufficiale del corpo di Artiglieria di Montagna. Poi per concorso entrò al Ministero degli Interni e fu prefetto in varie città italiane, l'ultima Genova nel 1944. Nel dopoguerra fu nominato Presidente del Comitato Italiano per la ricostruzione di Montecassino, a fianco dell'Abate D. Ildefonso Rea, suo amico da sempre.

Concluse la sua vita terrena a Roma l'11 febbraio 1963, proprio nella fausta giornata anniversaria della Conciliazione, il grande evento alla cui realizzazione aveva contribuito quale segretario del Capo del Governo (1929).

Dodici anni durò la sua presidenza ispirata ad affettuoso rispetto per i Padri Abati D. Mauro De Caro e D. Fausto Mezza, e viscerale attaccamento a "Mamma Badia" e ai suoi Monaci.

Non possiamo dimenticare la sua personalità esuberante, la sua parola affascinante e suadente, l'entusiasmo che poneva nel guidare e realizzare i programmi che di volta in volta predisponiva in accordo con l'impareggiabile D. Eugenio De Palma e con gli altri del Consiglio.

Lo ricordiamo con riconoscente affetto anche perché i suoi familiari si dimostrano ancora sensibilmente legati alla nostra Associazione. Il nipote omonimo, dott. Guido Letta di Adolfo, funzionario della Camera dei Deputati, per onorare l'illustre nonno, ha istituito dal 1997 un premio annuale da assegnare allo studente primo classificato agli esami di Stato. Un altro nipote, il dott. Enrico Letta, ministro dell'Industria, lo ricordiamo per il brillante discorso in occasione della premiazione scolastica del 1999 avente per tema «Libertà e parità nell'ordinamento scolastico italiano ed europeo».



L'avv. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione, nella foto "ufficiale" di Prefetto di Genova

A succedere all'Abate De Caro, venne eletto l'11 luglio 1956 D. Fausto Mezza (1885-1970) il «Cantore della Madonna». Fin dalla nascita della nostra Associazione ci era stato vicino, fino a diventare l'oratore sacro dei ritiri e il direttore spirituale, consigliere autorevole, ascoltato ed ubbidito. Fu Abate per oltre dieci anni e il 10 giugno 1967, 82enne, rassegnò le dimissioni e trascorse i suoi ultimi anni nel raccoglimento e nella preghiera. A succedergli fu eletto il 29 luglio 1967 D. Eugenio De Palma (1897-1969); fu l'anima della nostra Associazione cui dedicò tutte le sue immense energie di intelligenza, di cuore, di entusiasmo, tempo, attività, tutto. Il suo cuore generoso palpitava specialmente per i giovani. L'Associazione era per lui la proiezione nella vita del suo apostolato scolastico. Consapevole dell'imminenza del suo trapasso (28 marzo 1969) si rivolgeva col solito affetto ai suoi ex alunni: «Vogliatevi bene, come sempre avete fatto, dispersi in tutte le vie del mondo, avvolti in tutte le occupazioni che vi assorbono in tutti i gradi più disparati della vita sociale, ma sempre fratelli, sempre stretti fra voi, nel nome della Badia Madre che vi ha insegnato ad amarvi in Cristo e per Cristo, da fratelli germani non da cugini. Da morto D. Eugenio vi sembrerà più lontano, però non lo sarà mai tanto da non seguirvi col pensiero e con la preghiera come la fiamma più brillante che gli avvampa in petto in questo momento pur doloroso di rinuncia e di distacco. Il vostro Don Eugenio».

Il 163° successore di S. Alferio è stato nominato il 24 maggio 1969, l'Abate D. Michele Marra (nato a Placanica RC il 14 febbraio 1921). Ricordo la sua ordinazione sacerdotale (8 luglio 1945) insieme al compianto D. Raffaele Stramondo, anima di bambino e pittore raffinato, e al caro D. Urbano Contestabile dal carattere vulcanico. Il suo abbaziato, singolarmente lungo (23 anni) si è concluso con le dimissioni (16 novembre 1992). E attualmente, da Abate emerito, continua il suo apostolato con la sua parola dotta e illuminante. Ha sempre avuto nel cuore ciascuno di noi e la nostra Associazione: ha contribuito alla sua nascita ed è stato assistente dal 1967 al 1969. Non ha mai tralasciato di ammonirci sollecitandoci ad esse-

re presenti a manifestazioni, esercizi spirituali, convegni, ma principalmente a ricordare bene che il fine precipuo dell'Associazione è di «portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento tra i soci e di stabilire tra loro vincoli di fraterna solidarietà». Nel 42° convegno annuale del 13 settembre 1992 i convenuti notavano con disappunto l'assenza del P. Abate D. Michele Marra che aveva provveduto, essendo convalescente, a far giungere registrato il suo messaggio, ascoltato dall'assemblea religiosamente; ci esortava, fra l'altro, a mantenere alto il nome della Badia e paternamente rivolgeva un pensiero particolare alle matricole dell'Associazione che devono imparare dagli anziani ad essere galantuomini, veri cristiani, educati alla scuola di S. Benedetto nella Badia di Cava.

Poi per altri 3 anni la cattedra di S. Alferio è rimasta vacante. Quale Amministratore Apostolico la S. Sede nominò il Padre D. Paolo Lunardon (nato a Cuasso al Monte VA il 25 maggio 1930), priore dell'Abbazia di S. Pietro in Assisi. L'inizio del suo mandato fu gravato da pesanti preoccupazioni relative alla scuola che, per motivi finanziari, rischiava di chiudere. La nobiltà del personale docente e non docente, nonché il contributo generoso degli ex alunni, allarmati per la sorte della loro scuola, evitava il peggio con l'impegno di riconsiderare il problema in sintonia coi tempi. Già nell'anno scolastico 1986-87, preside il compianto D. Benedetto Evangelista, le scuole erano state aperte alle ragazze, portatrici di una nota di gentilezza nonché suscitatorie di sana emulazione. Vanno ricordate quelle coraggiose alunne che varcarono le soglie della Badia dopo oltre 125 anni dalla fondazione del Collegio (1867). A giugno del 1987 alla maturità classica si classificava brillantemente, per la prima volta nella storia della Badia, una donna: Maria Casaburi di Cava, oggi laureata in scienze politiche.

Nel 1992-93 la chiusura della scuola elementare, seguita nel 1995-96 da quella della scuola media, con concentrazione dell'impegno sui due licei, la riorganizzazione del semiconvitto come scuola a tempo pieno (studio pomeridiano, attività culturali, attività sportive), la presenza di docenti donne a partire dal 1984-85 con la storica assunzione della prof.ssa Maria Risi, sono stati provvedimenti utili al rilancio della scuola con soddisfazione generale. A D. Paolo Lunardon, oggi Abate dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura a Roma, inviamo il nostro pensiero di riconoscenze gratitudine.

Il 164° successore di S. Alferio è il nostro attuale P. Abate D. Benedetto M. Chianetta, destinato dalla S. Sede (20 maggio 1995) e accolto con gioia (11 giugno 1995) dalla comunità monastica e diocesana nonché da noi ex alunni che figli laici di S. Benedetto nel mondo, per voce del nostro Presidente avv. Nino Cuomo, dichiarammo solennemente la piena disponibilità a continuare sotto la sua guida, la diffusione del messaggio benedettino, collaborando perché la nostra Badia compia il primo millennio di vita e felicemente inizi il secondo della missione assegnatale dalla Divina Provvidenza.

In questi anni abbiamo sperimentato la paternità del nostro Padre Abate che privilegia l'apertura e l'accoglienza mirate ad offrire alla fruizione di tutti non solo i tesori d'arte, ma soprattutto le ricchezze spirituali della Badia. Il Convegno di Palermo del 1996 sul «Vangelo della carità per una nuova società in Italia» con l'intervento autorevole di S. S. Giovanni Paolo II, ci ha fatto ricepire l'accorta esortazione del nostro P. Abate

a permeare di una mentalità cristiana famiglia, scuola, comunicazione sociale, economia e lavoro, arte e spettacolo, sport e turismo, salute e malattia, emarginazione sociale.

«Nella Chiesa italiana si cerca una nuova società a condizione che si rinnovi l'uomo. S. Benedetto attraverso la Regola e la testimonianza di vita, con i suoi monaci rinnovò l'Europa da pagana in cristiana, da barbara in civile». L'esortazione del P. Abate è di cominciare tale rinnovamento da noi, dalle nostre famiglie, dall'ambiente di lavoro in cui operiamo.

A succedere al compianto Prefetto Guido Letta fu chiamato alla presidenza dell'Associazione, acclamato in occasione del XIV Convegno annuale l'8 settembre 1963, essendo Abate D. Fausto Mezza, l'avv. sen. Venturino Picardi (52enne). Era nato nel 1911 nella forte terra di Basilicata, era stato convitato dal 1926 al 1930. La sua presidenza, durata 25 anni (1963-1988) fu caratterizzata da una frequentazione assidua alla Badia e alle manifestazioni della nostra Associazione. Nutrì un interesse particolare per i giovani ex alunni. In un convegno (1971) ebbe a dire che «solo col tempo i giovani saranno in grado di sentire la forza dell'Associazione, quando, cioè, trascorsa l'"ebbrezza" della giovinezza,



Il sen. Venturino Picardi, secondo Presidente dell'Associazione

saranno divenuti "più pensosi" degli enigmi eterni che accompagnano la vita dell'uomo». Visse la sua vita terrena fra numerosi e notevoli impegni, fu anche membro autorevole del Parlamento Europeo. Concludeva la sua vita terrena il 20 aprile 1988 quasi a conclusione di un pellegrinaggio a Fatima presieduto, dal 4 all'8 aprile 1988, dal P. Abate D. Michele Marra.

L'avv. Nino Cuomo è il terzo Presidente della nostra Associazione (dal luglio 1988).

Tutti noi lo conosciamo e lo apprezziamo come degno continuatore di Letta e di Picardi. Ideatore ed animatore del club della Penisola Sorrentina sin dal 1982, cui fece seguito anche un club romano «Mondo Nuovo» del 1984. Tali clubs concorrono a potenziare e a rinsaldare l'Associazione con riunioni finalizzate a raccogliere le maggiori adesioni possibili ai

Pasquale Saraceno

----- Continua a pag. 9 -----

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il Convegno del cinquantesimo



L'intervento del P. Abate Chianetta

Ritiro spirituale 8-9 settembre

Il ritiro in preparazione al convegno annuale è stato diretto da Mons. Mario Vassalluzzo (ex al. 1945-55), Vicario Generale della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno.

Il tema trattato è stato il Giubileo, approfondito dal punto di vista teologico, ascetico e pastorale e impreziosito da testimonianze tratte dall'agiografia, dalla letteratura e dalla vasta esperienza del predicatore.

Agli ex alunni, con a capo il Presidente avv. Antonino Cuomo, si sono aggiunti gli Oblati

benedettini, che non avevano compiuto il loro ritiro spirituale programmato per il mese di agosto.

Il 9 sera, alla conclusione del ritiro, l'avv. Cuomo ha ringraziato a nome di tutti Mons. Vassalluzzo ed ha chiesto di voler pubblicare le belle conferenze, accuratamente elaborate, tra i «Quaderni di Ascolta» per continuare a riflettere sugli interessanti argomenti, così riassunti da Cuomo: 1. pregare, 2. pentirsi, 3. perdonare, 4. amare la Madonna.

Assemblea generale Domenica 10 settembre

Sin dal mattino si è notata la notevole affluenza dovuta alla ricorrenza dei cinquant'anni dell'Associazione. Gli invitati speciali, invece, non hanno risposto come l'anno scorso, quando a svegliare gli amici ci fu un... seccatore come l'avv. Diego Mancini. Tra i maturati 25 anni fa, per esempio, abbiamo notato solo il dott. Carmine Soldovieri con tutta la sua famiglia. Dei neodiplomati, invece, hanno risposto all'appello i giovani Vincenzo Avagliano, Valentina Di Domenico, Alfredo Gigantino, Francesca Polverino, Raffaella Sansone, tutti del liceo classico. Veramente c'era un gruppo omogeneo, sollecitato da Michele Cangiano (1966-74) e da Michele Postiglione (1965-69), che meritano ogni elogio; solo che il gruppetto... è sfuggito loro di mano, celebrando quasi un convegno nel convegno.

Per la Messa c'è stato il previsto cambio di orario, dalle ore 10 alle ore 11, che, tra l'altro, ha reso più agevole la partecipazione dei lontani. All'omelia il P. Abate D. Benedetto Chianetta,



Il dott. Pasquale Saraceno, molto emozionato, tiene il discorso commemorativo dell'Associazione

oltre a rilevare la buona partecipazione degli ex alunni, ha parlato del Giubileo e dei «miracoli» spirituali che da esso bisogna aspettarsi.

L'assemblea generale si è tenuta subito dopo la Messa nel salone delle scuole. Ha aperto i lavori il Presidente Antonino Cuomo col saluto affettuoso e con l'augurio che gli ex alunni tragano dal cinquantesimo lo stimolo ad essere nella società «esempi e distributori di amore e di pace». Il suo intervento è pubblicato a parte.

In seguito tutti hanno ascoltato in religioso silenzio il discorso del dott. Pasquale Saraceno, già primario chirurgo a Capri. Unico testimone del primo Consiglio Direttivo dell'Associazione sorta nel 1950 (era allora universitario), Saraceno ha ripercorso con malcelata commozione le tappe della scuola della Badia dal 1867 ad oggi e le realizzazioni dell'Associazione sotto gli Abati D. Mauro De Caro, D. Fausto Mezza, D. Eugenio De Palma, D. Michele Marra, il Priore Amministratore Apostolico D. Paolo Lunardon e l'Abate D. Benedetto Chianetta. Giusto rilievo ha dato all'attività dei tre presidenti del cinquantennio: l'avv. Guido Letta, il sen. Venturino Picardi e l'avv. Antonino Cuomo. A chiarire, infine, che l'appassionata rievocazione non è un fatto puramente accademico, ha affermato che «l'attaccamento sentimentale alla Badia e l'affiatamento fraterno fra i soci (incisivo lo slogan lanciato da Letta nel 1950 "Tutti per uno, uno per tutti") sono valori preziosi, ma quello assolutamente prioritario è il messaggio cristiano, benedettino, cavense che ciascuno di noi deve portare nel mondo». Il discorso viene pubblicato integralmente a parte.

Telegrafica la relazione del P. D. Leone Morinelli. Ha presentato le adesioni appassionate del rag. Nicola Sirica (che esorta gli amici a



Partecipanti al ritiro spirituale

«tenere accesa la fiamma della fratellanza come nella scuola della diletta Badia» e del prof. Mario Prisco, «ancora tenuto lontano da motivi che ci auguriamo provvisori»; ha ricordato i defunti dello scorso anno sociale, soffermandosi sui fedelissimi del convegno annuale: dott. Mario D'Amico, dott. Raffaele Alfano, Alfonso De Pisapia, prof. Antonio Robertaccio, prof. Vincenzo Di Marino, avv. Antonio Ventimiglia, dott. Elia Clarizia, dott. Stefano Sabatino, che trascinava con sé tutta la famiglia; ha elogiato ancora una volta gli ex alunni, titolari di 11 imprese, che hanno reso possibile la stampa dell'Annuario 2000 con la loro ilare generosità: Allegro Catello, Bisogno dott. Armando, D'Amico Felice, Francesco e Sabatino, D'Amico ing. Giuseppe, Farano Mario, Farano Renato, Fimiani dott. Francesco, Mastrogiovanni dott. Ugo, Pacco Massimo, Penza Aurelio, Volpe ing. Giuseppe.

Infine D. Leone ha comunicato che sarà il Direttivo a scegliere la categoria di ex alunni per finanziare il prossimo Annuario.

Veramente la gara a candidarsi per il gradito onore è cominciata già nella sala: primi si sono presentati Antonio Comunale e Franco Piccirillo (tipografo), di Castellabate, assumendosi da soli tutta la spesa. Al momento opportuno deciderà il Direttivo.

Ha movimentato la cerimonia l'ingresso nell'Associazione dei diplomati a luglio, che ha strappato sorrisi di compiacenza anche a venerandi soci quando hanno ritirato la tessera sociale i ragazzi del liceo classico sopra ricordati. Uno scroscio d'applausi, in particolare, ha salutato Valentina Di Domenico, prima agli esami di Stato, che ha ritirato il meritatissimo premio «Guido Letta», istituito dall'omonimo nipote dott. Guido Letta, alto funzionario della Camera.

Stimolante, alla fine, l'intervento del P. Abate, che ha esortato soprattutto i giovani ad associare alla «memoria» anche la «profezia», intesa come ventata di entusiasmo nel proprio ambiente e nel mondo.

Anche al pranzo sociale, consumato nel refettorio del Collegio, si è notata una maggiore partecipazione degli anni precedenti.

I fasti del cinquantennio continua da pag. 7

convegni da tenersi alla Badia, che rimane la meta naturale e di maggior attrazione. Non risparmia tempo, energie, entusiasmo dedicandosi generosamente alla nostra Associazione.

Alla sua cultura umanistica, a quella giuridica e a quella storica associa una non comune preparazione teologica. Se a tutto questo aggiungiamo la esemplarità della sua vita nella famiglia e nella professione dobbiamo esser grati alla Divina Provvidenza e al P. Abate Marra di averci dato un tale Presidente. In questo periodo, sotto l'egida dell'Associazione, sono state realizzate alcune manifestazioni di rilevante importanza e di diffuso successo in preparazione del 9° centenario (1992) della venuta di Papa Urbano II per la consacrazione della Basilica Cattedrale, ultimata dall'Abate S. Pietro. Dal 3 al 5 ottobre 1990 la nostra Badia è stata sede del Convegno Internazionale di Studio su «Scrittura e produzione documentaria del Mezzogiorno Longobardo», e nel 1991 fu allestita una «Mostra Itinerante di Codici, pergamene, sigilli, mappe e carte geografiche conservate nell'Archivio Abbaziale». Del Convegno furono pubblicati gli Atti, della Mostra fu pubblicato il Catalogo descrittivo. Tutto si svolse a cura e sotto la direzione di Giovanni Vitolo e di Francesco Mottola.

L'Associazione dunque ha 50 anni, ha varcato la soglia del mezzo secolo.

La sua vita, multiforme, è stata scandita dai convegni annuali, preceduti dai ritiri spirituali la cui importanza meriterebbe da noi tutti una maggiore considerazione.

I convegni hanno costituito, anno dopo anno, il momento aggregante più significativo: impreziositi dal discorso illuminante del P. Abate, preceduti dalla S. Messa, arricchiti dalla conferenza di una personalità prestigiosa su argomenti di attualità, dalla relazione del Presidente, dalle comunicazioni dell'Assistente dell'Associazione e rappresentante del P. Abate. Non sfugge ad alcuno quale sia l'importanza di tale incarico, da oltre 30 anni ricoperto dal P. D. Leone Morinelli, fra l'altro Priore claustrale e per molti anni Rettore del Collegio, il quale si soffoca con grande signorilità alla fatica immensa di mantenere i rapporti con noi ex alunni, di organizzare pellegrinaggi, gite, viag-

gi, di curare la pubblicazione del nostro periodico «Ascolta» sul quale non mancano mai suoi scritti densi di cultura e di spiritualità e ancora la cronaca e il ricco «Notiziario» che ci aggiorna sulle vicende liete e tristi che ci riguardano. A D. Leone dunque con tutto il cuore esprimiamo la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine più sentita.

«Ascolta», il nostro giornale, ha raggiunto il 147° numero. Il primo numero risale al dicembre 1952. Ha avuto per Direttori D. Fausto Mezza, D. Eugenio De Palma, D. Michele Marra; oggi è diretto da D. Leone Morinelli. «Ascolta» sin dall'inizio è stato oggetto di amorevoli cure: la veste tipografica è progressivamente migliorata, ma principalmente si sono impreziositi i contenuti.

La stampa è apostolato e «Ascolta» ne è testimonianza. A parte le firme preziose dei Padri Abati e dei Presidenti mi piace ricordare quelle di D. Mariano Piffer, di Mons. Alfonso Farina, del dott. Carmine Giordano direttore della Biblioteca di Cava, del dott. Antonio Scarano, del dott. Salvatore Coppola. I collaboratori attuali sono autori di articoli e di note sempre attese e gradite: mi piace citare, e mi scuso per le inevitabili involontarie omissioni, gli articoli sempre ricchi di cultura e di ammaestramenti di fede che puntualmente ci regala il nostro Presidente avv. Nino Cuomo; le «Riflessioni» del prof. Carmine De Stefanis che ricordiamo anche come docente, con devozione, con affetto, con nostalgia, chiacche di saggezza e di humour; «così...fraternamente» di Mons. Pompeo La Barca con l'esortazione a «vincere il male facendo il bene» o a «ricercare lo smarrito perché il buon pastore lascia le novantanove pecore nell'ovile e va alla ricerca della pecora perduta»; gli articoli del prof. Giuseppe Cammarano rievocatori, saturi di esperienze scolastiche educative e formative o di cocente attualità.

Non posso dimenticare che in ciascun numero di «Ascolta» è presente la gradita pagina dell'Oblato con la parola dell'Assistente P. D. Gabriele Meazza e le esortazioni di Ausilia Lisio, di Raffaele Mezza, di Antonio Santonastaso, di Giuseppe Apicella. Un ricordo grato va pure ai ragazzi volenterosi del Collegio che, abilissimi e intelligenti, hanno offerto per anni la loro collaborazione per la spedizione del periodico. Il nostro pensiero riverente e commosso non può mancare per tutti i Monaci e i professori, per i nostri amici ex alunni che ci hanno lasciati per raggiungere il premio eterno. In un abbraccio carico di affetto e gratitudine desideriamo stringere i Reverendi D. Placido Di Maio e D. Pietro Bianchi, decani della Badia, cui auguriamo vita lunga e serena e con loro tutti i Monaci attualmente presenti alla Badia. Al P. D. Eugenio Gargiulo Rettore del Collegio e preside delle scuole riserviamo un saluto specialissimo perché cura con amore e competenza quelli che verranno a potenziare la nostra Associazione. Infine desidero riaffermare che l'attaccamento sentimentale alla Badia e l'affiatamento fraterno fra noi sono valori preziosi, ma quello assolutamente prioritario è il messaggio cristiano, benedettino, cavense che ciascuno di noi deve portare nella famiglia, nel lavoro, nella comunità, nel mondo.

Pasquale Saraceno

Sito Internet ex alunni

L'ex alunno Ruggiero Lattanzio (1966-71) ha creato il seguente sito internet per l'Associazione ex alunni:

www.exalunnibadiadicava.supereva.it



Valentina Di Domenico riceve il premio "Guido Letta"

LA PAGINA DELL'OBBLATO

Gli incontri dell'anno sociale 1999-2000

La Santa Regola

Proviamo per qualche minuto ad ascoltare la nostra voce interna allontanandoci dalla vita frenetica e stressata di tutti i giorni. È un esercizio che dovremmo fare spesso per sentirsi, per analizzarsi, per riflettere, per meditare ed essere in unione con Cristo. Detto questo, tentiamo di richiamare alla memoria e di esporre in breve quello che abbiamo appreso nell'arco dell'anno sociale 1999-2000.

Il padre assistente don Leone Morinelli ci ha trattato della struttura, delle fonti e della spiritualità della Santa Regola. San Benedetto ha avuto un piano ben preciso, perché essa è frutto della maturità non solo degli anni ma anche del pensiero. La regola è un codice piccolo, ma essenziale. Si compone di un prologo e di 73 capitoli, giudicati dal Bossuet «un compendio del Cristianesimo, un riassunto della dottrina del Vangelo». In essa l'ideale prevalentemente contemplativo del monachesimo orientale si modifica, facendo largo posto alla vita attiva; la fusione delle due forme è espressa nel motto dei benedettini: «ora et labora».

Lo scopo del prologo è quello di preparare il monaco ad accogliere con cuore docile le prescrizioni della regola. I 73 capitoli mirano a procurare la gloria di Dio sulla terra con la santificazione del monaco che deve tendere alla perfezione religiosa con l'obbedienza e l'abnegazione. Il monastero forma una famiglia di cui l'abate è il padre e i monaci sono uniti da legami stretti fondati sul rispetto.

San Benedetto ha come fonte principalmente la Bibbia, ma anche i Padri della Chiesa, specialmente quelli latini, come san Cipriano, sant'Ambrogio, san Girolamo, sant'Agostino e san Leone Magno. Senz'altro, però, è la «Regula Magistri» quella che san Benedetto ha più largamente usato. Il santo patriarca non fa sfoggio di cultura, infatti le citazioni sono sentite, vive e spontanee.

Il vero benedettino è un vero ricercatore di Dio. La regola non ha fini materiali, ma solo spirituali, tutto è subordinato al fine della vita eterna; san Benedetto non vuole altro se non portare il cristiano alla perfezione. Questi principi e valori hanno grande importanza per la formazione di ogni uomo e, quindi, della società di tutti i tempi e non conoscono tramonto. La regola di san Benedetto è il codice completo della perfezione cristiana, è come un corso di teologia ascetica e mistica.

Lezioni sul Giubileo

L'oblato Raffaele Mezza, sempre disponibile, ci ha preparati con le sue relazioni a vivere l'anno giubilare con più consapevolezza trattando la storia del giubileo dall'origine fino ai nostri giorni.

Esercizi spirituali

Quest'anno gli esercizi spirituali sono stati tenuti nei giorni 8 e 9 settembre da monsignor Mario Vassalluzzi che ha presentato diversi temi: la preghiera come salvezza, come sosteneva il dottore della Chiesa sant'Alfonso Maria dei Liguori, la santificazione, il potere della Madonna, il giubileo, la riconciliazione con Cristo grazie alla con-

fessione. Anche questi momenti sono stati molto forti per farci meditare ed essere vicini a Cristo.

Convegno annuale degli oblati

Domenica 24 settembre ha avuto luogo il convegno annuale dell'anno sociale 2000-2001. Dopo le lodi mattutine nella cappella del seminario, il nostro padre assistente D. Leone Morinelli ci ha dato il benvenuto e ci ha parlato dell'abate don Columba Marmion, uomo di grandi talenti di predicatore e di direttore spirituale, beatificato il 3 settembre 2000 e della preghiera che deve essere fatta con purezza di cuore, lontano da ogni interesse.

Quest'anno negli incontri mensili, che si terranno nelle ore pomeridiane, sarà trattata l'introduzione alla Sacra Scrittura.

In morte del Padre Abate Marra

Il 28 settembre tutti gli oblati, commossi, hanno partecipato al grande dolore che ha colpito la

comunità monastica per la morte dell'Abate emerito D. Michele Marra, grande figura carismatica che ha guidato gli oblati dal 1982 al 1996. Obbedendo alla sua frequente richiesta, continuerò a salutarvi la Madonna del Rovo, alla quale egli si era affezionato da quando, durante la sua giovinezza, faceva qualche passeggiata nella frazione di S. Maria del Rovo.

Pellegrinaggio giubilare

Il 18 ottobre numerosi oblati hanno preso parte al pellegrinaggio a Roma per il Giubileo organizzato dalla diocesi abbaziale della SS. Trinità.

Vestizione di oblati

Il 4 novembre, alle ore 17, S. Messa per gli oblati defunti e vestizione dei coniugi Ugo e Maria Cretella. La Messa è stata celebrata dal P. Abate D. Benedetto Maria Chianetta in un clima di grande e profonda religiosità.

Non è mancato un piccolo rinfresco per festeggiare i due nuovi oblati molto emozionati.

Antonietta Apicella

L'oblato, un laico speciale

Il Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici, svoltosi dal 24 al 26 novembre di quest'anno giubilare, chiama implicitamente in causa anche l'oblato benedettino: come laico, ossia come battezzato senza voti monastici; e come "votato", nel senso di "offerto" ad un determinato monastero. Non molti anni fa l'Azione Cattolica Italiana fu tormentata da un dilemma che, a ben pensare, poteva anche evitarsi: scelta "religiosa" o scelta "sociale"? Qual era, cioè, la sua vera vocazione: santità personale o apostolato? Quasi che le due opzioni fossero contrapposte! D'altra parte, non era forse chiaro il motto che l'ACI s'era dato: "preghiera, azione, sacrificio"? E Pio XII non aveva forse definito l'Azione Cattolica "collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa"?

Ho voluto richiamarmi a quel problema dell'ACI per ricordare che anche tra gli Oblati c'è chi ancora - in buona fede, s'intende - alimenta questo apparente ed artificioso contrasto: qual'è la sua vera vocazione? Immergersi solo nella spiritualità benedettina, vivere la regola secondo il proprio stato; o anche darsi da fare per tentare di cambiare in qualche modo l'ambiente in cui vive? La risposta mi sembra ovvia: non si possono chiudere gli occhi di fronte ad una società in sfacelo, e rifugiarsi consolatoriamente nelle solenni liturgie e nell'angelico canto gregoriano (dove ancora resiste e sussiste!). Il trinomio pacelliano (preghiera, azione, sacrificio) non è forse l'estrinsecuzione del più antico e noto binomio benedettino "ora et labora"?

Se San Benedetto avesse voluto restringere la Regola alla sola e pura vita contemplativa, avrebbe creato degli eremiti, non dei cenobiti!

E si sarebbe fermato all'ora, senza aggiungere il lavoro! Ecco perché, lungo i secoli, con la trasformazione della società, nei cenobi il lavoro dei campi e delle officine è stato via via sostituito con altre attività, soprattutto nel settore dell'educazione e della cultura (peraltro ben attuata già dagli albori dell'Ordine: si pensi al prezioso lavoro degli amanuensi, che così salvarono migliaia di classici dalla distruzione!).

Tornando dunque agli Oblati, non si vede come essi possano restare indifferenti alle vicende etiche e sociopolitiche che, oggi come forse non mai, flagellano l'Italia: non lasciamoci abbagliare dalla recente "adunata oceanica" di Tor Vergata: i problemi della gioventù restano gravi e di non facile soluzione. Certo, la preghiera innanzitutto, che «può smuovere le montagne»; però non attendiamo la manna dal cielo restando inoperosi, perché i teologi moralisti potrebbero osservare che ciò equivrebbe a «tentare Dio»!

Conclusioni: dopo essersi fortificato alla Mensa dell'Eucaristia e della Parola, dopo aver gioito recitando o cantando la Liturgia delle Ore secondo la tradizione melodica benedettina, l'Oblato si faccia attento osservatore di tutto ciò che la cronaca gli comunica, di negativo come di positivo; e si regoli di conseguenza, senza rispetto umano, incoraggiando i buoni (che, grazie a Dio, non sono ancora estinti), ma anche richiamando gli operatori di scandalo, memori dell'insegnamento di S. Paolo, e soprattutto del Divin Maestro, che non esitò a scacciare - adirato - i profanatori del tempio, augurando inoltre a chi scandalizza un bambino addirittura la morte per annegamento.

Raffaele Mezza

VITA DEGLI ISTITUTI

Le scuole della Badia al passo con i tempi

Quest'anno le scuole della Badia si presentano con un volto nuovo. La prima novità riguarda la settimana corta: il sabato è giorno di festa per tutti. Ciò comporta, naturalmente, un doppio rientro settimanale (martedì e venerdì le lezioni terminano alle ore 17,15).

I giovani, in questi due giorni, consumano la colazione nel refettorio dove è allestito il self-service. Per quanto riguarda, invece, le classi iniziali (IV ginnasio e I scientifico) è stato adottato il tempo prolungato per tutta la settimana.

La seconda novità riguarda l'insegnamento extracurricolare della conversazione della lingua inglese in tute le classi, impartito da un docente di madrelingua.

Continuano, poi, i corsi di informatica, avviati già negli anni trascorsi, con la possibilità di conseguire la patente europea, titolo riconosciuto a livello europeo e indispensabile per l'accesso al mondo del lavoro.

L'opera preziosa della scuola benedettina è sempre orientata alla formazione culturale e morale dei giovani e alla conservazione e difesa del patrimonio glorioso e secolare, incrementato con saggezza e competenza, con scienza e fede.

Maria Risi

La morte di Antonio Santaniello

Un lungo, scrosciante e commosso applauso ha salutato il passaggio della piccola bara bianca, coperta da sciarpe e cappellino della Nocerina Calcio. Così l'ultimo saluto ad Antonio Santaniello, il 16enne di Nocera Inferiore rimasto in coma per venti giorni. Dopo una lunga agonia, il giovane mercoledì notte (16 agosto) è deceduto. Era in coma irreversibile, clinicamente morto. Ma il suo cuore batteva. Anche se era legato ad una macchina. Una fredda macchina che lo teneva in vita. Poi, l'ultima, flebile speranza è svanita. Ieri pomeriggio (17 agosto) alle 16.30, presso la Chiesa di Santa Maria al Presepe, i funerali. Una struttura sacra gremita, fino all'inverosimile. Tanti, tantissimi amici. Quelli del liceo di Cava de' Tirreni, dove studiava, e quelli del posto.

Al centro della Chiesa, la bara bianca, ricoperta da sciarpe giallo-rosse della Nocerina. E un cappellino. Quello che indossava quando andava allo Stadio, per seguire la sua squadra del cuore. E poi, la mamma, Silvana Lanzara, il padre Nello - il conosciuto e stimato ispettore di Polizia - la sorella Giada e il fratellino Valeriano. Parenti e amici. Tanta commozione per una morte tragica, improvvisa.

L'odissea aveva avuto inizio il 20 luglio scorso, alle 10 di sera. Antonio era in sella al suo motorino, un Free giallo, in compagnia della fidanzatina, Daniela. Avevano un solo casco. Lui, da cavaliere ma, soprattutto, coscienzioso

Gli alunni del liceo classico alla scoperta di Napoli

L'allegra carovana della Badia parte per la gita di un giorno per ritemprare lo spirito e il corpo.

Si parte alla conquista di Napoli, accompagnati dalla "caput mundi" prof.ssa Maria Risi, dalla prof.ssa Gaetana Abate e, *dulcis in fundo*, dal prof. Maurizio Colella, destinato alla retroguardia per recuperare ritardatari e smemorati.

Ma andiamo con ordine. Con tempo sereno e sorpresa generale, giungiamo a San Martino dove, se è vero che c'è una bellissima vista, troviamo ad accoglierci anche un fortissimo vento di tramontana che costringe le rappresentanti del gentil sesso a continui ed inutili tentativi di ricomporre le chiome. Encomiabili gli sforzi dei dottissimi prof. di spiegare qualcosa sui quadri esposti: cartine della Napoli settecentesca vista da Posillipo, da sud, da nord, da est e da ovest.

Tra le cose più belle: i presepi, il chiostro e la chiesa, tra cui il presepe più bello del mondo, opera di Cuciniello.

La seconda visita è stata effettuata al Palazzo Reale; poco il tempo a disposizione, sufficiente a convincerci di una cosa: formidabili quegli anni!

Conclusa la seconda visita, spinti dalla fame e dal vento impetuoso, ci siamo recati in un ristorante per mangiare una pizza.

Quindi è arrivata la parte più bella: i professori si sono smaterializzati e abbiamo avuto la possibilità di girare per conto nostro. Passeggiare per vie ampie e trafficate a cui noi che abitiamo in una città di provincia o, la maggioranza, in piccoli paesi di provincia, non siamo abituati; respirare l'aria di una città più sviluppata, culturalmente e non, rispetto a quelle che sono le nostre realtà. Che cosa bella!

E poi la magia è finita: alle ore 15:45 la carrozza è diventata di nuovo il «pullman di Nocera» e cenerentola è diventata di nuovo la prof.ssa Risi (e non sto a dirvi chi erano i topi e gli altri....) e ci siamo ritrovati di nuovo a Cava. Ma alla fine è stato tutto bello, a cominciare dalle nove ore di lezione mancate.

Le gite sono importanti, non solo per respirare e per abbandonare per un po' gli «studia humanitatis», ma anche per conoscersi e per cercare di fraternizzare di più: ma per questo un giorno solo non basta.

Francesco Napoli



dei pericoli della strada, lo aveva ceduto alla 15enne. Transitano per via Dodecapoli, sul cavalcavia che affaccia su via Rea. Sono quasi all'incrocio quando si imbattono in una Fiat Punto di colore grigio. L'impatto è violento. I due cadono dallo scooter. L'automobilista si ferma. Li soccorre. Fortunatamente l'ospedale Umberto I è a pochi metri. Giungono due ambulanze.

Le condizioni di Antonio si presentano subito gravi. Nella stessa serata viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico allo stomaco. Poche speranze. La testa non può essere operata. Bisogna iniziare a pregare. Antonio entra in coma. Non si risveglierà più. Meno gravi, invece, le condizioni di Daniela. Viene ricoverata nel repar-

to di ortopedia. Ha una gamba rotta. La degenza sarà lunga, ma completa.

Nella sala di rianimazione il 16enne ci resta per quasi un mese. Si tenta di tutto. Gli fanno ascoltare le voci dei genitori e di alcuni amici più cari con una cuffietta. Nulla. Arrivano medicinali da ogni dove. Nulla. I sanitari sono chiari e chiedono se possono effettuare l'espianto degli organi. Neanche a parlarne. Antonio potrebbe svegliarsi da un momento all'altro. I miracoli esistono. Anche se questa volta non è arrivato. Per volere del destino, nello stesso reparto, giunge un altro minorenne. È di Scafati, è in coma. È a fianco di Antonio. Ma le sue condizioni sono meno gravi. Lascia ben sperare. L'intera cittadina si è stretta intorno al dolore della famiglia Santaniello. Ha vissuto attimo dopo attimo gli interminabili silenzi. Un via vai spaventoso in quell'ospedale che si era trasformato in una piccola piazza. Tutti volevano far sentire il proprio affetto a quel ragazzo che combatteva tra la vita e la morte.

Resta ancora incerta la dinamica del grave sinistro. Si chiede giustizia. Anche se dovesse arrivare, nulla potrà ridare Antonio alla famiglia. Un ragazzo allegro ed educato, come lo descrivono i condomini del palazzo di via Cucci, dove abitava. Aveva la testa sulle spalle e alti valori morali. Insegnatigli da una famiglia che non ha perso mai la speranza. Mercoledì, poi, la morte. Il miracolo non è arrivato. Ora è un angelo.

Rosa Coppola
(da «Il Mattino» del 18 agosto 2000)

NOTIZIARIO

26 luglio - 30 novembre 2000

Dalla Badia

26 luglio - Oggi un'affettuosa rimpatriata di due commilitoni del Collegio degli anni '60, che hanno vagheggiato da tempo il loro incontro nella casa comune della loro fanciullezza: **Michele Cangiano** (1966-74) e **Michele Postiglione** (1965-69). Si vede subito dall'armamentario che Postiglione lavora nel campo della fotografia e della videoriproduzione. Tutti e due gli amici stanno studiando il modo di raccogliere alla Badia tutti i loro compagni di Collegio e di scuola. Davvero bravi se ci riusciranno.

28 luglio - Il prof. **Donato Zinna** (1955-57) viene con la signora da Sala Consilina, dove risiede e insegnava filosofia e pedagogia, per tuffarsi nei ricordi felici del tempo degli studi, oltre che per rinnovare con entusiasmo l'iscrizione all'Associazione. Grande soddisfazione nell'incontro col suo antico Rettore, il P. Abate emerito D. Michele Marra, del quale ricorda la professionalità del docente e la saggezza dell'educatore.

30 luglio - La giornata festiva ci regala diverse visite di ex: il dott. **Eliodoro Santonicola** (1943-46) con la signora e il dott. **Antonio Penza** (1945-50), pure accompagnato dalla signora, uniscono l'impegno religioso della partecipazione alla Messa con la ricerca di refrigerio; la signorina **Alessandra Sirignano** (1995-99) trascina con sé tutta la famiglia, i genitori e la sorellina Paola, che ha frequentato la liceo scientifico alla Badia, soprattutto per darci il suo... «bollettino degli studi»: è iscritta alla facoltà di psicologia dell'Università La Sapienza di Roma, dove corre speditamente, come

è sua abitudine, superando anche gli scogli più difficili.

31 luglio - Il prof. **Nicola Senatore** (prof. 1972-73) e la signora **Paola Ragni** celebrano il 25° di matrimonio nel graditissimo raccoglimento della cappellina privata del P. Abate emerito D. Michele Marra, che è stato richiesto di celebrare la S. Messa come avvenne alla benedizione delle nozze 25 anni fa. Unici testimoni di questa intima celebrazione i baldi figlioli Mauro, dottore in lettere classiche, e Giulio, laureando in economia all'Università «Bocconi» di Milano.

3 agosto - Il dott. **Luigi Gambardella** (1970-75) insieme con la fidanzata viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione e a chiedere preghiere di suffragio per il caro papà, dott. Basilio, magistrato ben noto e stimato, deceduto a Roma nel maggio del 1999.

4 agosto - Ricorre il 25° di sacerdozio del P. D. **Eugenio Gargiulo**, di cui si riferisce a parte.

10 agosto - Il Presidente avv. **Antonino Cuomo** e il dott. **Pasquale Saraceno** (1941-47) vengono a prendere accordi per la celebrazione del convegno di settembre, nel quale sarà il dott. Saraceno a commemorare i 50 anni dell'Associazione. Approfittano dell'occasione per visitare con calma la Badia la signora Saraceno e la figliola, giornalista de «Il Sole 24 ore».

12 agosto - I giovani del Noviziato compiono un'escursione-pellegrinaggio al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori: è un godimento da sperimentare fuori della folla e del trambusto della festa (lunedì dopo la Pentecoste).



I giovani del Noviziato in escursione al Santuario dell'Avvocata

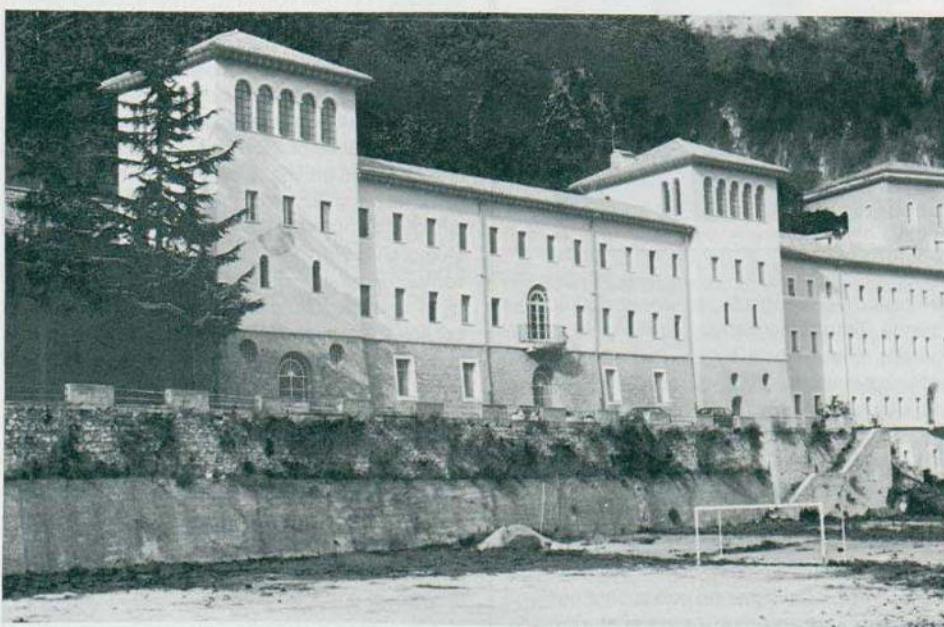
15 agosto - Per la solennità dell'Assunta il P. Abate D. Benedetto Chianetta presiede la Messa, alla quale partecipano anche molti vacanzieri della giornata che gestiscono in economia, di danaro e di salute, il loro ferragosto all'ombra delle montagne attorno alla Badia.

5 settembre - La Badia da qualche giorno ha dato il benservito al vecchio centralino telefonico elettromeccanico FATME in uso da decenni per la rete interna. Oggi viene attivata e consegnata una centrale ERICSSON - BP 250, che sostituisce sia il centralino elettromeccanico interno che quello elettronico esterno in funzione dal giugno 1991. Un vantaggio anche per gli amici: con più di 90 telefoni derivati potranno trovare più facilmente i monaci (quando ci sono).

7 settembre - Un'improvvisata del dott. **Dario Feminella** (1981-84), chirurgo, diretto dalla sua Maratea a Bergamo, dove esercita la professione. Peccato che l'occhio frequente all'orologio (deve prendere l'aereo a Napoli) affretta la già breve conversazione. È sufficiente, comunque, per sapere che tutto procede bene per lui e per il fratello Gianluigi, che svolge l'attività a Roma, anche lui come medico. Ecco il suo attuale indirizzo: Via Reich 45/A - 24020 Torre Boldone (Bergamo).

In serata i primi arrivi per il ritiro degli ex alunni: prof. **Egidio Sottile** (1933-36), proveniente dalla Calabria, e dott. **Giuseppe Olivieri** (1941-46), dalla Puglia.

8 settembre - Ha inizio il ritiro degli ex alunni predicato da Mons. **Mario Vassalluzzo** (1945-55). Alla staffetta di ieri si aggiungono il Presidente avv. **Antonino Cuomo** (1944-46), il dott. **Giovanni Tambasco** (1942-45), il dott. **Pasquale**



Il Noviziato della Badia. È destinato agli aspiranti alla vita monastica, che vi dimorano fino alla professione solenne. In questi tempi di... magra ci sono abitualmente due-tre giovani.

Saraceno (1941-47), il **prof. Vincenzo Pascuzzo** (1947-50/1956-58), il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71). Sono presenti anche alcuni oblati.

9 settembre - Al secondo giorno del ritiro partecipa il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e, alla conclusione, l'**avv. Diego Mancini** (1972-74) intenzionalmente, mentre il **dott. Raffaele Coscarella** (1940-43) si trova per caso, in qualità di turista con al seguito familiari ed amici.

10 settembre - Convegno dell'Associazione ex alunni, di cui si riferisce a parte.

Nel pomeriggio abbiamo il piacere di salutare **Federico Esposito** (1969-73), che porta a spasso i suoi bambini alla Badia: è una cosa rara dal momento che risiede e lavora in Puglia. L'indirizzo? Non lo ha lasciato.

13 settembre - È ospite per alcuni giorni il **P. Abate Patrick Regan**, dell'Abbazia S. Giuseppe a St. Benedict, nella Louisiana, che coglie l'occasione del congresso degli Abati tenuto a S. Anselmo (Roma) per visitare l'Italia Meridionale.

14 settembre - Il **dott. Domenico Savarese** (1967-72), impedito di partecipare al convegno di domenica scorsa, si affretta almeno a compiere gli adempimenti fiscali ritirando la tessera per sé e per il fratello Pietro, architetto.

15 settembre - L'univ. **Giulio Ferrieri Caputi** (1986-87) trascorre qualche giorno in albergo, presso l'abbazia, anche per programmare al meglio il matrimonio che intende celebrare nella Cattedrale della Badia. È accompagnato dalla fidanzata e da familiari di lei.

17 settembre - Dopo la Messa domenicale gli ex alunni presenti si riversano in sacrestia per

salutare e dare notizie: il **dott. Paolo Mazzola** (1976-79), accompagnato dalla moglie e dalla piccola Francesca (tre anni), ci lascia il nuovo indirizzo: Via G. Seripando, 41 - 84126 Salerno, telefono 089-228235; il **dott. Salvatore Abate** (1983-84), laureato in ingegneria chimica il mese di ottobre 1999, si concede il piacere di salutare i vecchi maestri del Collegio e di far conoscere la Badia alla fidanzata; la signorina **Elena Sonderegger** (1987-89) vuole assicurarsi, insieme col fidanzato, la celebrazione del matrimonio nella Cattedrale della Badia; **ENNIO SPEDICATO** (1979-81) saluta con piacere i suoi vecchi maestri, specialmente il severo responsabile del semiconvitto D. Alfonso Sarro, che metteva a posto anche... gli scapestrati.

20 settembre - Si riapre il Collegio. Il numero non è certamente quello dei decenni scorsi (sono circa 25), ma le emozioni e le rinunce dei ragazzi, pochi o molti, sono sempre le stesse. Rivediamo con piacere l'**avv. Nicola La Pastina** (1971-73), venuto ad accompagnare in Collegio il figlio Francesco (I liceo classico).

21 settembre - Apertura delle scuole. Tra liceo classico e liceo scientifico (dieci classi) sono intorno ai 100 alunni: in media circa 10 per classe.

Verso le ore 14, per una crisi improvvisa, il P. Abate emerito D. Michele Marra viene ricoverato d'urgenza nell'Ospedale di Cava. Sembra l'aggravamento di un malestere che dai primi del mese si manifesta con febbre, anche alta, e vari disturbi.

23 settembre - L'**avv. Nicola La Pastina** (1971-73) è ancora alla Badia per il suo Francesco, collegiale.

24 settembre - Rivediamo il **dott. Andrea Forlano** (1940-48) insieme con la moglie, venuto per rinnovare la quota sociale, ma soprattutto per partecipare alla Messa. Sente la gioia (e la trasmette) di ritornare fra giorni alla sua Gravina per la festa patronale di S. Michele: chi può dimenticare le proprie radici? Solo chi è senza cuore può appropriarsi della... barzelletta: «La patria è dove si sta bene».

Si celebra alla Badia il Giubileo della terza età. Tra i non pochi animatori della giornata incontriamo il **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e la figlia **Barbara** (1987-92), prossima alla laurea in medicina.

28 settembre - Cordoglio generale per la morte del P. Abate emerito D. Michele Marra avvenuta in mattinata.

Dato il gran numero di ex alunni che accorrono a venerare la salma abbiamo rinunciato a registrare i nomi per non incorrere in sicure numerose omissioni.

29 settembre - La giornata di S. Michele, sempre movimentata per l'onomastico del P. Abate Marra, oggi vede un numero straordinario di amici accorsi per partecipare ai funerali. Tentiamo di ricordare almeno gli ex alunni sacerdoti che concelebrano la Messa esequiale nel pomeriggio (sono oltre 40 concelebranti): il P. Abate Presidente **D. Isidoro Catanesi**, il P. Abate emerito di Cesena **D. Desiderio Mastronicola**, Mons. **Giuseppe D'Angelo**, Mons. **Aniello Scavarelli**, Mons. **Bruno Tanzola**, D. **Marco Giannella**, P. **Raffaele Spiezzi**, P. **Silvio Albano**, Mons. **Mario Di Pietro**, D. **Gianni De Caroli**, D. **Vincenzo Di Marino**. Erano già venuti Mons. **Mario Vassalluzzo**, D. **Giuseppe Matonti** e D. **Faustino Avagliano**, di Montecassino, accompagnato dal P. Maestro dei novizi D. **Pietro Vittorelli**.



Presenti al convegno del 50° dell'Associazione il 10 settembre

1° ottobre - Alla Messa solenne, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, il novizio della nostra Badia **Raimondo Gabriele** emette la prima professione monastica temporanea. Il giovane, nativo di Siracusa, è entrato in monastero nel mese di gennaio del 1999 ed ha compiuto l'anno di noviziato a Montecassino.

Riccardo Fasolino (1969-71), originario di Roccapiemonte, viene a comunicarci che, restando nel ministero degli esteri, da tempo ha lasciato la Tunisia per ritornare a lavorare in Italia. Ecco l'indirizzo: Via Gradoli, 39 - 00189 Roma.

4 ottobre - Il P. Abate celebra in Cattedrale la S. Messa con la partecipazione degli alunni e dei professori collegando due scopi: l'inaugurazione dell'anno scolastico e il suffragio dell'alunno Antonio Santaniello, che l'anno scorso ha frequentato alla Badia la II liceo scientifico ed è morto il 16 agosto in seguito ad un incidente di moto. Presenti alla celebrazione i genitori e la sorella del defunto.

5 ottobre - Un gruppo di Padri Missionari Saveriani tengono una giornata di ritiro alla Badia.

Giovanni Di Mauro (1980-86) viene ad iscriversi al pellegrinaggio a Roma insieme ai genitori.

6 ottobre - L'univ. **Armando De Angelis** (1988-90/1991-92) approfitta, come altre volte, della venuta dei genitori a Cava per lavoro (sono ambedue affermati architetti) per attestare ancora una volta il suo grato attaccamento ai padri della Badia.

7 ottobre - Si allunga la lista dei pellegrini dell'Anno Santo con **Valentino De Santis** (1990-94), «di Pontecagnano in provincia di Salerno» (i suoi compagni di Collegio ricorderanno e sorridranno).

8 ottobre - La presenza continua degli ex alunni alla Messa domenicale è assicurata oggi dal dott. **Raffaele Miniaci** (1947-51) e dall'univ. **Nicola Russomando** (1979-84).

9 ottobre - Ancora giovani e solo giovani si iscrivono al pellegrinaggio a Roma del 18 ottobre: gli universitari **Pietro Cerullo** (1990-96), che conduce anche i genitori, e **Amedeo Polito** (1993-98).



Al convegno di settembre, inter pocula, alcuni protagonisti dell'Associazione nei primi 50 anni di vita. Da sinistra, seduti: avv. Antonino Cuomo, dott. Pasquale Saraceno, dott. Piergiorgio Turco; in piedi: D. Leone Morinelli, avv. Alessandro Lentini, dott. Eliodoro Santonicola, notaio dott. Pasquale Cammarano, dott. Luigi Gugliucci, dott. Ugo Mastrogiovanni.

10 ottobre - L'univ. **Danilo D'Oro** (1977-82) viene a perfezionare l'iscrizione al pellegrinaggio (un altro giovane!) insieme col padre dott. Mario ed il fratello Diego. Dalle sue informazioni e dalle parole dei familiari si comprende che Danilo, prossimo alla laurea in scienze biologiche, è ancora il ragazzo d'oro della Badia, dove frequentò dalla IV elementare alla III media.

12 ottobre - Il P. **Abate D. Paolo Lunardon**, Ordinario di S. Paolo fuori le Mura in Roma, già Amministratore Apostolico della Badia, è ospite della comunità per presiedere domani la celebrazione mariana che si svolge ogni 13 del mese al santuario dell'Avvocatella.

Il prof. **Salvatore De Angelis** (1943-48 e prof. 1963-73) viene apposta per salutare i padri, ai quali si sente legato da affetto e gratitudine, sentimenti quasi sempre reciproci.

Donato Domini (1991-94) fa da guida alla fidanzata che vuol conoscere la Badia. Giovane tenace, tranne che negli studi, che ha presto abbandonato per un'attività commerciale.

15 ottobre - Il dott. **Andrea Forlano** (1940-48) ritorna con la moglie riportando dalla sua terra di Puglia ricordi e saluti.

Pasquale Sorrentino (1982-87) e la fidanzata finalmente possono annunziare il matrimonio per il prossimo anno. Intanto si lavora come sempre: lui in attività grafiche, lei come architetto.

18 ottobre - Si svolge il pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno Santo, cui si unisce l'Associazione ex alunni con una rappresentanza. Sono circa 1100 pellegrini, distribuiti su 21 pullman: 1 della Cattedrale, 2 delle scuole, 1 degli ex alunni, 3 di Corpo di Cava, 3 di S. Cesareo, 4 dell'Avvocatella, 7 di Dragonea. Se ne riferisce ampiamente a parte.

21 ottobre - Il dott. **Paolo Mazzola** (1976-79) ritorna con la moglie ed la bambina per far compagnia ad un amico maltese nella visita della Badia.

22 ottobre - Il dott. **Paolo Di Grano** (1978-82), al termine della stagione del grande turismo in cui è impegnato, si concede una vacanza nella sua Salerno (o mezzo sua perché città della mamma). È l'occasione propizia perché la fidanzata possa conoscere almeno un pezzetto di Badia.

23 ottobre - Il prof. **Michele Mega** (1937-43), mentre si gode una serena vacanza nella sua Matera, approfitta della splendida giornata - fatta apposta per un'ottobrata - per venire con la signora a salutare i padri, riservando una visita affettuosa al cimitero monastico, nel quale da poche settimane riposa il P. Abate emerito D. Michele Marra.

25 ottobre - Il prof. **Ettore Violante** (1942-44) si fa presente alla Badia spinto dall'amicizia che lo lega ai monaci, ai quali offre volentieri, insieme con l'affetto, i tesori della sua lunga esperienza medica.



...e giovani speranze del 2000. Da sinistra: Pietro Cerullo, Amedeo Polito, Fabio Morinelli, Barbara Casilli, Andrea Canzanelli.

26 ottobre - Il dott. Luciano Picozzi (1938-43), visibilmente emozionato per la dolcezza della visita, compie una rassegna tra gli ex alunni giornalisti, suoi colleghi di ieri e di oggi, soffermandosi in particolare sul suo compagno di Collegio Gaetano Angiolillo, figlio di Renato, il fondatore de «Il Tempo», anche lui ex alunno della Badia. Riserva una visita calorosa a D. Pietro Bianchi, che era punto di riferimento per i collegiali non solo del suo tempo.

27 ottobre - Si tiene alla Badia una seduta del convegno (26-29 ottobre) organizzato dall'Università di Salerno - coordinatore prof. Massimo Oldoni - sul tema «Tra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo». Il P. Abate rivolge il saluto agli illustri convegnisti. Tra i relatori, il P. D. Faustino Avagliano (1951-55) che presenta «Pellegrini a Montecassino».

28 ottobre - L'avv. Luigi Gassani (1975-82/1983-84) e il dott. Gerardo De Vecchi (1981-85) portano le loro notizie, ma lo scopo profondo, forse inconscio, è di riprendere dalla Badia e dalla preghiera nella Badia la spinta ad affrontare con serenità il lavoro. Significativa la sosta nel cimitero monastico sulle tombe dei maestri che li guidarono con l'affetto oltre che con la cultura.

29 ottobre - Michele Cammarano (1969-74), quando ritorna da Viterbo per far visita ai genitori, non manca di farsi vedere dai padri della Badia.

Il col. Luigi Delfino (1963-64), dopo aver dato l'ultimo saluto alla mamma, viene a raccogliersi in preghiera nella chiesa dei SS. Padri Cavensi.

1° novembre - Alla Messa della solennità di tutti i Santi è presente, tra i tanti, l'univ. Nicola Russomando (1979-84), che si fa un dovere di salutare gli amici.

Il neo dottore Giacomo Fenza (1988-92) comunica l'avvenuta laurea in medicina conseguita nei giorni scorsi all'Università Cattolica del Sacro Cuore, naturalmente col plauso della commissione. Da parte di tutti, gli auguri che possa presto inserirsi nel lavoro, come meritano i giovani seri e preparati.

5 novembre - Dopo la Messa regalano la loro piacevole conversazione il dott. Armando Bisogni (1943-45), accompagnato dalla signora, e il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53).

9 novembre - Il dott. Vincenzo D'Antonio (1973-74), insieme col piccolo Emmanuele, di IV elementare, viene a comunicare l'aumento della famiglia con la nascita di Noemi. In più fa sapere le novità nella sua professione medica: da poco è stato scelto come medico di base a Castelgrande, in provincia di Potenza. L'augurio cordiale che possa seguire le orme del compianto dott. Alfonso De Sanctis, ex alunno degli anni 1920-23, che a Castelgrande fu medico stimato, ma soprattutto galantuomo a tutta prova.

10 novembre - Una comparsa in biblioteca dell'univ. Angelo Della Vecchia (1987-90) ci consente di riandare a tempi anche recenti per ricordare che il Collegio ospitava ed ospita ragazzi seri e impegnati: la tesi contraria generalizzante pecca come il ben noto detto «ab uno disce omnes», (con buona pace di Virgilio che lo afferma). Ci lascia un ritocco dell'indirizzo: Via Aldo Moro, I trav. 16 - 80045 Pompei (Napoli).

12 novembre - Domenica con ex alunni (in verità non mancano mai): dott. Antonio Pisapia (1947-48), dott. Antonio Penza (1945-50) e giornalista Francesco Romanelli (1968-71). Il dott. Pisapia, in verità, si tiene in disparte per non impedire o frenare le narrazioni... silenzio degli altri due. Ma anche lui

ha il Cilento nel cuore per aver svolto per decennia la sua professione di neurologo in quella terra.

21 novembre - Si comincia a scuola con le gite scolastiche, pardon!, «viaggi d'istruzione»: oggi è il turno del liceo classico che s'immerge nella Napoli dell'arte.

23 novembre - Sembrerebbe una riunione del Direttivo dell'Associazione. Vengono a colloquio col P. Abate il Presidente avv. Antonino Cuomo e il dott. Elio D'Anton Nicola (1943-46) per ottenerne per il Club Penisola Sorrentina dell'Associazione l'assistenza spirituale già svolta con affetto, disponibilità e puntualità dal P. Abate emerito D. Michele Marra. La cosa non è facile per l'assottigliarsi del numero dei monaci.

L'appuntato dei Carabinieri Alberto Carleo (1978-79) profitta della giornata libera per tornare alla Badia, dove si trova spesso in servizio, per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Promozione? Non ci tiene affatto.

25 novembre - Uno studioso in biblioteca, come tanti altri che arrivano ogni giorno. Poi la cordialità col prof. Antonio Santonastaso (1953-58), anche lui intento a ricerche sulle glorie benedettine, ci rivelà che è Vincenzo Celano (1965-67), che chiede seduta stante di iscriversi all'Associazione. È Capo stazione a Cava, dove risiede: Via A. Gramsci, 21.

26 novembre - Alle ore 17 ha luogo in Cattedrale l'ordinazione diaconale del prof. Antonio Casilli (1960-64) per le mani di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Segretario della Congregazione del Culto Divino. Se ne riferisce a parte. Tra gli ex alunni notiamo, oltre la figlia Barbara (1987-92), il rev. D. Orazio Pepe (1980-83), che accompagna l'Arcivescovo consacrante, il dott. Antonio Canna (1948-51), il diacono permanente Amedeo D'Amico (1970-73).

sindaco di Vietri sul Mare Cesare Marciano; Vincenzo Pagano per la parrocchia di Dragonea; infine, in forbito latino, il padre di D. Eugenio prof. Francesco.

Anche Roccapiemonte, paese nativo di D. Eugenio, domenica 27 agosto ha voluto festeggiare la ricorrenza partecipando alla Messa giubilare nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. Nell'occasione il Vicario Generale della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno Mons. Mario Vassalluzzo ed il Parroco Mons. Pompeo La Barca hanno pronunciato parole di stima per il festeggiato e di affettuosa gratitudine verso la Badia.

Giubileo sacerdotale



D. Eugenio Gargiulo presiede la concelebrazione nel campo sportivo di Dragonea

Il 4 agosto è stato festeggiato il 25° di sacerdozio del P. D. Eugenio Gargiulo, Preside e Rettore del Collegio. Di buon mattino, alle ore 6,30, ha concelebrato la Messa giubilare nella Cattedrale insieme con la comunità monastica.

Grande festa gli ha riservato alle ore 18,30 la parrocchia di Dragonea, nel Comune di Vietri sul Mare, dove D. Eugenio è parroco dal 1979. La celebrazione, voluta e organizzata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, è culminata nella concelebrazione della Messa, presieduta alle ore 18,30 dal festeggiato nel campo sportivo della parrocchia per consentire la partecipazione ad un folto gruppo di sacerdoti concelebranti. La partecipazione di tanti sacerdoti e di amici si spiega col fatto che D. Eugenio, nei 25 anni di ministero sacerdotale, ha svolto una molteplice attività didattica e apostolica, che lo ha messo in contatto con molte famiglie, che hanno voluto manifestare la loro gratitudine, a cominciare dal P. Abate D. Benedetto Chianetta. Hanno rivolto un indirizzo di augurio al festeggiato: la dott.ssa Adriana Pepe in rappresentanza degli ex alunni; la prof.ssa Maria Risi a nome del corpo insegnante della Badia; il vice sindaco di Roccapiemonte, paese nativo di D. Eugenio; il

Giubileo monastico

Il P. D. Marco Cazzaniga (1949-55), del Monastero S. Giacomo di Pontida, il 28 ottobre ha festeggiato il 50° di Professione, rinnovando i voti monastici emessi alla Badia presso la grotta di S. Alferio e raccomandando al Signore nella Messa giubilare quanti la Provvidenza gli ha fatto incontrare ed amare in questo mezzo secolo di cammino. Lo accompagnano le preghiere e gli auguri affettuosi di tutti gli ex alunni, specialmente quelli che lo ebbero attento prefetto in Collegio.

D. Marco ha compiuto alla Badia l'anno di noviziato e tutto il corso di studi filosofico-teologici.

Ordinazione diaconale

Domenica 26 novembre, solennità di Cristo Re, il prof. Antonio Casilli (1960-64), della parrocchia di San Cesareo, appartenente alla diocesi della Badia, è stato ordinato diacono permanente - primo nella diocesi abbaziale - da S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Segretario della Congregazione del Culto Divino, presenti molti fedeli della diocesi abbaziale e dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava. Nutrita la rappresentanza di sacerdoti, di religiosi e di religiose.

Il P. Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta, nel saluto rivolto all'inizio del rito, ha manifestato la gioia della comunità diocesana, rilevando anche l'arricchimento di tutta la Chiesa con un nuovo diacono. L'Arcivescovo ordinante, a sua volta, ha puntualizzato nell'omelia i compiti di servizio del diacono a favore della comunità ecclesiale e la

maggior efficacia, in certi contesti, dell'attività di un ministro sacro coniugato rispetto all'apostolato svolto dal clero.

Antonio Casilli, nato a Cava 56 anni fa, docente di ruolo nella scuola media, è stato sempre in prima linea nella catechesi parrocchiale, nel campo sociale e nelle opere di carità.

Segnalazioni

Il dott. Eliodoro Santonicola (1943-46), del Consiglio Direttivo dell'Associazione, sabato 18 novembre, nel corso di una cerimonia svoltasi nel Duomo di Salerno, è stato insignito della onorificenza di Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Noviziato

Il 3 ottobre, a Montecassino, il giovane **Domenico Zito**, originario di Gravina di Puglia, ha cominciato l'anno canonico di noviziato come postulante della Badia di Cava.

Nozze

20 luglio - A Torre del Greco, **Maurizio Sannino** (1991-92) con **Carmela Galiota**.

2 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Andrea Fabbriatore** (1975-78) con **Monica Sergi**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

4 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **il dott. Stefano Benincasa** (1980-85) con **Laura Toriello**.

14 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Marco Mastrogiovanni**, figlio del dott. Ugo (1953-56) con **Emanuela Gerundo**.

28 ottobre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Giuseppe Del Nunzio de Stefano** (1977-85) con **Veronica Del Regno**.

Nascite

5 settembre - A Salerno, **Noemi**, terzogenita del dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) e di **Virginia Galdi**.

26 ottobre - A Mercato San Severino, **Adelaide**, primogenita del dott. **Ugo Senatore** (1980-83) e di **Annamaria Esposito**.

Lauree

27 luglio - A Napoli, in medicina, **Gerardo De Vecchi** (1981-85).

27 luglio - A Salerno, in lettere classiche, **Mirella Festa** (1987-92).

30 ottobre - A Roma, presso l'Università La Sapienza, in ingegneria civile, **Edoardo De Santis**,

figlio del dott. **Giovanni** (1949-60 e prof. 1964-69), col massimo dei voti e la lode.

23 ottobre - A Roma, presso l'Università Cattolica del S. Cuore, in medicina, **Giacomo Fenza** (1988-92), col massimo dei voti e la lode.

20 novembre - A Roma, presso l'Università La Sapienza, in giurisprudenza, **Stefano Santoli**, figlio del dott. **Emilio** (1950-57), col massimo dei voti e la lode.

27 novembre - A Salerno, in fisica, **Carmine Senatore** (1988-96), col massimo dei voti e la lode.

In pace

19 giugno 2000 - A Foggia, l'avv. **Luigi Ianniciello** (1949-50).

1° luglio - A Torino, il dott. **Mario Smirne** (1927-29), già dirigente generale di Polizia.

23 luglio - A Maratea, il sig. **Andrea Scopetta**, fratello del prof. **Vincenzo** (1945-48).

24 luglio - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Maria Pareollo**, suocera dell'avv. **Antonio Carratù** (1956-66).

30 luglio - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Elvira Guarino**, madre del dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71).

10 agosto - A Cava dei Tirreni, il dott. **Elia Clarizia** (1931-34).

16 agosto - A Nocera Inferiore, a seguito di un incidente di moto, **Antonio Santaniello**, alunno del liceo scientifico della Badia, promosso alla classe III. Partecipano ai funerali il Preside D. Eugenio Gargiulo ed una rappresentanza di professori ed alunni.

23 agosto - A Santa Marinella (Roma) **S. E. Mons. Cesario D'Amato** (1916-22), Vescovo titolare di Sebaste di Cilicia, già Abate Ordinario di S. Paolo fuori le Mura di Roma. Partecipa ai funerali, per la Badia, il P. Abate D. Benedetto Chianetta.

30 agosto - A Baronissi, il dott. **Stefano Sabatino** (1940-49).

21 settembre - A Cosenza, il dott. **Ugo Coscarella**, fratello del dott. Raffaele (1940-43).

27 settembre - A Salerno, il sig. **Giovanni Siniscalchi**, padre di Carlo (1988-89).

28 settembre - A Cava dei Tirreni, il P. Abate D. **Michele Marra**, già Abate Ordinario dell'Abbazia Territoriale.

15 ottobre - A Cava dei Tirreni, nella chiesa di S. Rocco, improvvisamente, mentre si accingeva a partecipare alla Messa, il notaio dott. **Antonio D'Ursi** (1934-37).

27 ottobre - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Carmela Senatore**, madre del col. Luigi Delfino (1963-64).

10 novembre - A Oliveto Citra, il sig. **Emidio Sarro**, padre del P. D. Alfonso. Partecipano al lutto, per la Badia, il P. Abate con una visita e il P. D. Eugenio Gargiulo con la concelebrazione alla Messa esequiale.

21 novembre - A Cava dei Tirreni, l'arch. **Alfredo Gravagnuolo** (prof. 1940-41), padre dell'arch. Benedetto (1962-64) e fratello del dott. Ugo (1942-44) e del dott. Silvio (1943-49).

23 novembre - A Sorrento, la sig.ra **Amelia Cacace ved. Pane**, suocera dell'avv. **Antonino Cuomo** (1944-46), Presidente dell'Associazione ex alunni.

27 novembre - A Salerno, la sig.ra **Speranza Fazio**, madre di Febronia (1988-90) e Domenico (1989-96) Pichilli.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti i seguenti ex alunni: - avv. **Giulio De Giulio** (1935-38), prof. **Nicola Simonetti** (1926-32), dott. **Eugenio De Giulio** (1941-42), ing. **Carmelo Costanza** (1942-50), avv. **Achille Formosa** (1932-36), sig. **Stefano Leale** (1920-25).

5° Festival Organistico Internazionale

Il Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava, giunto alla quinta edizione, è stato inaugurato sabato 5 agosto, come parte delle manifestazioni culturali finalizzate alla celebrazione dei 950 anni dalla morte di Sant'Alferio, fondatore della Badia.

Nel mese di agosto gli sono stati dedicati i concerti d'organo che hanno avuto luogo nella Cattedrale della Badia tutti i sabati alle ore 21,15 nell'ordine seguente: 5 agosto, concerto inaugurale di Pier Paolo Buti; 12 agosto, Roberto Bonetto; 19 agosto, Beatriz Aguilera Jurado (Spagna); 26 agosto, Fausto Caporali.

L'iniziativa è stata presa dal P. Abate D. Benedetto Chianetta per onorare degnamente il fondatore e per rendere fruibile a tutti l'organo monumentale della ditta Balbiani Vegezzi-Bossi di Milano, che è tra i migliori strumenti della Campania.

Il patrocinio, come per le precedenti edizioni, è stato assunto dal Comune di Cava dei Tirreni e dalla Provincia di Salerno. Insieme con le melodie, i partecipanti hanno potuto godersi i tesori d'arte della Badia che, negli intervalli dei concerti, sono stati illustrati dal P. Abate Chianetta.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari

L. 70.000 Soci sostenitori

L. 25.000 Soci studenti

L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)

C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tipografia:

ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5

Tel. (081) 5173651

NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.**